



ORA BASTA!

Quest'anno il 25 novembre si è celebrato il 15° anniversario della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. La giornata, indetta dalla Assemblea generale delle Nazioni Unite, giunge ogni anno portando con sé un doveroso momento di riflessione.

Secondo l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) una donna su cinque ha subito maltrattamenti fisici o abusi sessuali da parte di un uomo. Purtroppo ancora oggi la violenza contro le donne non ha confini, non risparmia nessuna nazione o paese, che sia in via di sviluppo o industrializzato. Le vittime e gli aggressori appartengono a tutte le classi sociali e il rischio maggiore si corre tra le mura domestiche: carnifici sono mariti e padri, seguiti dagli amici, dai vicini di casa, conoscenti.

continua a pag. 2

CIAO GRANDE SIC!



CIAO, MARCO...

Ciao grande SIC, è difficile non sentire più il commentatore in tv parlare di te, fa strano non vedere più quella tua allegria prima di ogni gara, le tue interviste esilaranti e quei ricci stupendi.

Noi ci sentiamo in dovere di ricordarti, di ricordare un nostro coetaneo, un astro nascente del motociclismo italiano: vorremmo ricordarti così, raccontando a tutti la tua storia, sai non tutti la conoscono...

Marco nasce a Cattolica ventiquattro anni fa, ma vive fin da piccolo a Coriano. Con la passione delle moto nel sangue, a sette anni comincia a correre con le minimoto; qualche anno dopo, a dodici, il piccolo Marco viene proclamato campione italiano, come nell'anno successivo quando gareggiò per il titolo europeo arrivando secondo.

continua a pag. 2

INDIGNATI?

Il movimento 15-M, detto degli "Indignados", come ormai è conosciuto, ha preso vita in Spagna quando, in occasione delle elezioni amministrative, circa 20-30 mila persone hanno manifestato pacificamente a



Puerta del Sol, occupandone la piazza con un' "acampada", ovvero con un complesso di tende dove i manifestanti hanno vissuto e dormito per l'intera durata della manifestazione, fino allo sgombero violento da parte della polizia. Questo movimento, in verità, era nato tempo addietro in rete e veniva chiamato

continua a pag. 3

Numero 1. Dicembre 2011

In questo numero:

- + Ciao grande Sic!
- + Il neutrino
- + Progetto Sei dei nostri
- + Il soft air
- + Lo spazio creativo
- + Indignati?
- + Missione liberare Flora
- + La matematica e il suo fascino
- + I rappresentanti di Istituto
- + Satanismo
- + Le strip di Angelo e Manuele

...e molto altro...

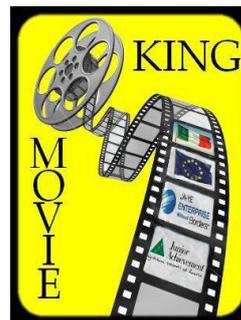
Zombie Circus... progetto ambizioso...

Tutto iniziò quel giorno. Una lezione come le altre: stesso conto alla rovescia per tornare a casa, terrore di essere interrogati .. tutto come al solito!

"Vorrei proporvi un progetto", parole pronunciate e scandite lentamente dal nostro professore di Economia Aziendale, Massimo Miozza; interessati ed incuriositi ascoltavamo

mentre le nostre menti già viaggiavano.

continua a pag. 4



a pag. 9 cara ENRICA...



ORA BASTA! (segue da pag. 1)

Ciò che fa inorridire sono i dati ricavati da una recente indagine Istat, che enuncia purtroppo come i casi di maltrattamenti non siano diminuiti, bensì tendano a crescere sempre più. Infatti il 31,9% delle donne è vittima di violenza sessuale e/o fisica, il 39,9% delle donne ha subito violenza psicologica dal proprio partner e infine il 28,2% delle donne ha subito "stalking" cioè comportamenti persecutori verbali e non solo. Nelle violenze fisiche rilevate è frequente essere tirata per i capelli, spinta, minacciata di essere colpita, schiaffeggiata, presa a pugni, calci o addirittura morsi.

Il paese dove gli atti violenti contro le donne sono sempre più frequenti è l'Afghanistan, a seguire altri Paesi Arabi e del Terzo Mondo, dove sovente le donne vivono in condizioni di sottomissione e di totale assenza di diritti civili, sottoposte a continue vessazioni fisiche e verbali fino allo stupro. Molte di loro sono costrette a sposarsi con un uomo scelto dal padre, altre vengono vendute, altre ancora addirittura uccise.

Ma anche nei paesi industrializzati e sviluppati le violenze sono in continua crescita. In Italia, ad esempio, una donna su tre è vittima almeno una volta nella propria vita di aggressioni da parte di una figura maschile e, come rilevano i dati, la maggior parte dei casi di aggressione accade tra le pareti domestiche ad opera degli uomini con i quali

trascorrono la loro vita. Quando avviene ciò, le conseguenze per la donna sono ancora più tragiche, poiché vengono a mancare i propri punti di riferimento e ci si ritrova sole da un punto di vista affettivo.

Ciò che di più tragico accomuna tutte queste donne è il terrore di denunciare il proprio aggressore e la vergogna che spesso assale, arrivando a far sentire in colpa colei che è vittima. E' ora di tirare fuori il coraggio e di rompere questo silenzio straziante. Il messaggio che dobbiamo far arrivare alle nostre amiche, mamme, conoscenti, alle DONNE è di **denunciare** immediatamente. E' nel diritto di tutti, uomini e donne, vivere in serenità senza dovere aver paura di rincasare in casa e trovare qualcuno che dice di amarci e ci picchia o ci ricatta psicologicamente. Oggi, per fortuna, lo stalking è un reato: se subite pedinamenti, telefonate o sms osceni, (fate attenzione ragazze a non dare il vostro numero di telefono e i vostri dati al primo che capita!), potete chiedere aiuto e rivolgervi al numero verde contro la violenza sulle donne: **1522**, oppure al telefono rosa

06 37518261-2

telefonorosa@alice.it

Tamara Rosca

CIAO GRANDE SIC! (segue da pag. 1)

Pochi anni dopo Marco fa il suo esordio nella classe 125 e nel 2002 viene eletto campione europeo; nello stesso anno debutta nel motomondiale nella stessa

classe con il team dell'Aprilia; inizialmente non ha bellissimi risultati, ma per un ragazzo di appena diciassette anni è più che sufficiente!

Nel 2006 dopo aver ottenuto, anche se con difficoltà per la sua notevole altezza, buoni esiti ed essersi confermato come specialista su tracciati bagnati fa il suo esordio in 250.

Dopo due anni non molto fruttuosi, nel 2008 Simoncelli viene eletto campione del mondo della 250 l'anno successivo invece arriva terzo.

Nel 2010 passa nella classe MotoGP con la Honda... già qui molti piloti cominciarono a lamentarsi del suo stile aggressivo, della sua troppa grinta, del suo troppo agonismo, della sua voglia di vincere: un problema già sorto in passato; egli se ne infischia. Continua il suo percorso a testa bassa. Nel 2011 ottiene due volte il quinto posto e due pole position arrivando terzo nel gran premio della Repubblica Ceca.

continua a pag. 3

Se volete
scrivere una
recensione o
semplicemente
segnalare un bel
film, libro,
spettacolo,
mostra,
concerto...
Scriveteci a
quellidiviapernico@gmail.com

**INDIGNATI?****(segue da pag. 1)****"Democracia Real Ya"**

(Democrazia Reale Ora), aveva avuto un largo consenso tra la popolazione ormai stanca e scontenta del governo, dei tagli ai servizi pubblici, della corruzione dei politici, del bipartitismo, ma soprattutto della mancanza di un controllo democratico della politica da parte del popolo. E' diventata una "forza" che è riuscita a trasmettere i suoi ideali grazie a mezzi di comunicazione come internet e al passaparola richiedendo i seguenti provvedimenti:

1) Che siano rispettati i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione spagnola, che ultimamente sono venuti meno, come: alloggio, lavoro, salute (adeguata assistenza sanitaria), istruzione, partecipazione politica ecc.

2) Separazione effettiva dei poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario, economico e informativo.

3) Cambiare il modello di democrazia, con particolare attenzione all'inadeguatezza della democrazia attuale.

In seguito sono state effettuate molte manifestazioni come quella del 15 maggio e per circa un mese più di cinquanta assemblee popolari si sono svolte in molte piazze di Spagna. Ben presto questo movimento si è internazionalizzato, infatti la stampa estera si è interessata al fenomeno e, grazie agli studenti "Erasmus" spagnoli, che sono circa 400 mila nel mondo, si sono formati altri



nuclei di indignados in altri paesi, con manifestazioni pacifiche e assemblee. Il movimento 15-M si globalizza. In Spagna intanto il 20 maggio è stata organizzata la più grande manifestazione del movimento, con numerosissime acampadas, attuate in diverse città, pur essendoci da parte del governo un divieto di organizzare manifestazioni politiche il giorno prima delle elezioni comunali che si tenevano il giorno 21 maggio, con lo scopo di dedicare la giornata ad una riflessione politica.

Personaggi di spicco ed attualità hanno preso parte ad alcune di queste manifestazioni come ad

esempio Roberto Saviano, di recente, ha manifestato a di Wall Street, a New York, asserendo che, nonostante la natura pacifica del movimento, non sono mancati episodi di repressione da parte delle forze dell'ordine, egli dice infatti: "più i manifestanti sono pacifici, tanto più la polizia spesso è violenta"; il più eclatante episodio di repressione è stato lo sgombero di piazza Catalunya del 27 maggio, dove le forze dell'ordine sono intervenute con una sproporzionata aggressività ferendo 85 persone circa. La stampa spagnola si è divisa in fazioni, c'è chi sostiene il movimento, chi lo disprezza e chi si limita a riportare i fatti con esasperante freddezza senza mai sbilanciarsi. Dopo il 27 maggio, la repressione e la legittima difesa dei manifestanti, che hanno ferito 36 poliziotti, molti giornali

hanno attaccato il movimento per "mancata disciplina e autocontrollo che hanno indotto la polizia ad intervenire" tentando in tutti i modi di screditarlo agli occhi dei cittadini per fermare la crescente adesione, ma il movimento non si arrende ed ha tutte le intenzioni di restare vivo. Prima o poi gli uomini di potere dotati di attenzione e lungimiranza dovranno regolarsi di conseguenza, cedendo alle richieste del popolo o attuando una cruenta repressione nel tentativo di sedare nel sangue la rivolta. Noi ovviamente auspichiamo la pace, nella speranza di non doverci indignare di fronte ad alcune scelte della classe dirigente.

Christian Sandrini**CIAO GRANDE SIC!****(segue da pag. 2)**

E siamo a quel fatidico giorno: il 23 ottobre 2011. Durante il gran premio in Malesia, Marco alla seconda curva, mentre sta cercando di rimettersi in pista viene tamponato da due piloti, Colin Edwards e il suo idolo e grande amico Valentino Rossi. L'impatto è così violento da sfilargli via il casco, Marco rimane esanime a terra, i soccorritori si accertano delle sue condizioni, i dottori cercano di rianimarlo, ma Marco non ce la fa. Muore riportando traumi alla testa, al collo e al torace.

Marco ha perso la sua più grande sfida...

Il giorno stesso, in suo onore, tutte le manifestazioni sportive si sono fermate un

continua a pag. 4



CIAO GRANDE SIC! (segue da pag. 3)

minuto. Anche la Camera dei Deputati e altre istituzioni; ogni pilota ha onorato Marco mettendo il suo numero, il 58, sul casco e sulla monoposto.

Ma il ricordo più bello ce lo hanno lasciato i suoi colleghi in tutte le classi 125, 250 e MotoGP che, oltre ad apporre il suo numero su caschi e moto, hanno effettuato un giro di pista dietro alla Honda di Simoncelli, un giro commemorativo per ricordare quello stampellone pieno di capelli, brutto ma simpatico, una persona piena di bontà e di gioia di vivere.

Ora sicuramente starai correndo lassù insieme ad altri campioni, ci chiediamo se l'aureola riuscirai a tenerla sulla tua corona di ricci.

L'unica cosa che speriamo è che tu possa scivolare e ricadere fra di noi.

CIAO SIC!!

Samuele Carducci e
Simone Friscaro

Zombie Circus... progetto ambizioso (segue da pag. 1)

Costituire noi stessi un'azienda, proporla come tale; creare un prodotto e venderlo, partecipare ad una competizione e confrontarsi con altre "Mini- Companies" di altri Istituti.

Primi dubbi: "Ne saremmo stati capaci?", "Che cosa avremmo dovuto fare?"

Era chiaro che, se avessimo accettato, avremmo dovuto impegnarci, usare il nostro tempo libero per pensare, rinnovare, trovare nuove idee. Di lì a poco abbiamo pensato a un prodotto, un nome da dare all'azienda, ci siamo

registrati sul sito "Junior Achievements" e "click".

Siamo noi, rappresentiamo l'Italia (detta così, fa ancora più effetto), la **KING MOVIE J.A.** Impresa di produzione cinematografica specializzata nella realizzazione e commercializzazione di cortometraggi. Altra meta e voglia di un'esperienza nuova.

Coinvolgiamo nell'idea Gianluca Petrazzi, papà di Jack, del 3° Liceo Tecnologico.

Passano alcuni giorni e il sig. Petrazzi ci propone la sceneggiatura del primo cortometraggio di King Movie! Un film con gli zombie! Noi entusiasti, il prof. perplesso: "E mo' chi glielo dice alla preside che facciamo il film



sugli zombie?!"

Nel programma erano previsti due giorni di riprese in un circo dalle ore 18:00 alle 2 di notte. Noi entusiasti.. il prof.:

"E mo' chi glielo dice alla preside che si gira fino alle 2 di notte?!"

Ultimo giorno di riprese, stavolta a scuola per l'intera giornata di sabato dalle ore 9:30 alle 17:00.

Noi entusiasti, il prof. "E mo' chi glielo dice alla preside che deve aprire la scuola anche di sabato?!" I minorenni sempre accompagnati dai genitori.. noi entusiasti (non tanto!) e il prof. "E mo' chi glielo dice alla pre.." - ..che strazio 'sto prof. !!

Si comincia Martedì 22 Novembre!

Girare un film ovvero telecamere, attori, regista, "ciak...azione!". Noi ragazzi dai 17 ai 19 anni alle prese con tutto questo?!

Alla regia il papà di Jack, attorniato da una vera troupe cinematografica: assistente di regia, costumisti, truccatori, cameramen, fonici, addetti alle luci, attori (veri), stuntmen; una ventina di persone, la maggior parte impegnate sul set dello sceneggiato "Onore e Rispetto 3" prodotto da Canale 5, che finivano le riprese alle ore 16:30 e poi venivano, alle ore 18:00, sul nostro set fino alle 2 del mattino!

Perfettamente guidati dalla regia iniziamo le riprese: "Zombie Circus Scena 5 - 1 - 1" Ciak...Motore...

Azione...!

Inquadrature generali, piano americano, primo piano Alt...Stop... "Che ci fa quel
continua a pag. 5





**Zombie Circus...
progetto ambizioso
(segue da pag. 4)**

gatto sulla scena!?!”,
“Ripetiamo daccapo!!”
“Buona questa!! Bravi ragazzi, sapete tenere la scena!”, i complimenti del regista e della troupe ci inorgoglivano, anche se le solite “malelingue” ci dicevano che fare gli zombie ci riesce naturale.



“Mi sono stupita di quanto lavoro ci sia anche solo dietro ad un film di 15 minuti”,
“Vedevo persone famose in televisione, ora ci sono io?!”,
“Mi sono divertita, ho passato quattro serate stupende, e anche se faceva freddo, in quel momento l'unica cosa che mi interessava era fare bene la mia parte da protagonista”,
”Un’esperienza unica” - ripetono in coro i ragazzi che insieme alla squadra di professionisti hanno realizzato il cortometraggio.
“Zombie Circus” racconta una storia insolita, ambientata in luoghi frequentati e conosciuti, la novità è stata nelle riprese di varie scene avvenute nel circo **Merano** in Via Casilina dove i protagonisti Gianluca Petrazzi, Alessandro Cutolo, Danilo Sebastiani, Martina Faiola, Andreea Tudose hanno dato prova delle loro capacità recitative. Il cortometraggio ha coinvolto altri 25 ragazzi che, pur facendo da comparse, sono stati determinanti per la riuscita del film interpretando zombie. ‘Lo rifaresti?’ - “Sicuramente”, “Certo che sì”, “ Assolutamente” -

rispondono attori provetti entusiasti dell’esperienza nuova e costruttiva. Merito della scuola che ha reso possibile il progetto, del professore che ci ha motivato, del regista, degli aiutanti, dei parrucchieri e dei truccatori, questi ultimi bravissimi a trasformarci in veri e propri esseri spettrali!

Un ringraziamento speciale ai tanti genitori che “stoicamente” hanno accompagnato noi ragazzi sul set e “stoicamente” aspettato le due di notte per la fine delle riprese. Anche il prof. ringrazia le tante mamme che si sono prodigate nel portare sul set pasta, lasagne, insalata russa ecc. ed i papà che hanno portato il vino!
La storia naturalmente non ve la raccontiamo tutta dato che, a breve, sarà in dvd.
Non resta che comprare il dvd e vincere le competizioni “Junior Achievement”!!!

Giulia Brunetti

Ufficio stampa e relazioni esterne
**King
Movie J.A.**



IO ODI LA MATEMATICA



**LA
MATEMATICA
E IL SUO
FASCINO
NASCOSTO**

La matematica è una delle materie scolastiche più importanti, ma anche il peggior incubo per gli studenti. Si può affermare che circa il 70% degli studenti italiani odia la matematica e la considera uno dei problemi scolastici fondamentali. Dipende dalle persone, c’è chi è più portato per le materie scientifiche, chi più per quelle letterarie.



Nella maggior parte dei casi l’una esclude l’altra. È molto difficile trovare un matematico che sia anche scrittore e viceversa, anche se le eccezioni ci sono. La matematica aiuta a ragionare, ad “aprire” la mente, ma nelle scuole, purtroppo, viene vista come formule

e calcoli da imparare a memoria. L’odio della matematica, ma anche delle altre materie, nelle scuole, deriva principalmente dal fatto che se ti obbligano ad imparare qualcosa, ti passa la voglia di farlo. Nonostante lo sforzo dei professori nel far ragionare gli alunni, si tende sempre ad imparare le formule a memoria e basta. Probabilmente la colpa non è neanche degli studenti, che sono stati abituati a pag. 6



LA MATEMATICA E IL SUO FASCINO NASCOSTO

(segue da pag. 5)

ti fin dalle elementari a vedere la matematica solo come calcoli e formule. Talvolta nelle scuole si arriva a livelli di ragionamento matematico talmente alti per le potenzialità dello studente, che nonostante i suoi sforzi, non riesce a comprendere nulla e giunge alla resa.

Il fascino la matematica ce l'ha, questo è indiscutibile, perché ti stuzzica inducendoti a ragionare e i ragionamenti sono molto utili nella vita di tutti i giorni. La matematica, ma quella ad alti livelli, che probabilmente non si studia nemmeno, viene utilizzata dai potenti, dalle banche, qualche volta per ingannare il popolo. Forse sarà utilizzata anche da questo nuovo governo dei banchieri, ma questo è un altro discorso.

Molti film sulla matematica hanno avuto un notevole successo. In molti di questi emerge ciò che si diceva prima, ovvero la visione stereotipata e ingenua del matematico visto come calcolatore e non come pensatore. Ci sono addirittura palestre della matematica, dove si può tenere in allenamento il cervello. Dubito che siano molto frequentate, però sono sempre utili per tenere costantemente in esercizio i propri neuroni e vincere la paura dei numeri e della logica. Sono proprio queste paure e questi pregiudizi che allontanano la



gente dalla matematica e dalla voglia di studiarla. C'è anche però, chi si impegna nello studio ma non ci riesce perché nonostante i suoi sforzi, non ha proprio le caratteristiche per farlo. In certi casi la matematica devi averla nel sangue, nel DNA, altrimenti è veramente difficile arrivare ad alcuni meccanismi e concetti che per alcuni possono essere banali.

Jacopo Mancino

VOLUMI DI MODA



Dopo un'estate molto lunga e un autunno ancora molto

caldo rispetto agli altri anni, finalmente è arrivato anche l'inverno 2011-2012. In questa stagione particolarmente andranno di moda i maglioni e le felpe dai volumi enormi e dalle superfici piuttosto... arricciate.



Quest' inverno la faranno da padroni maglioni di lana giganteschi e molto caldi da abbinare ai jeans stretti, ad una gonna a tubino, o ancora ai leggings tanto in voga lo scorso anno.

Oltre ai giochi di volumi ritroviamo ancora i maglioni e i cardigan dell'inverno 2010, ma interamente realizzati in lane 'arruffate'. Inoltre altre novità



di quest'inverno, ma più in generale di quest'anno, sono i tagli corti: sempre più ragazze e donne richiedono al proprio parrucchiere un taglio che dia un look pratico e grintoso.

Tamara Rosca

Missione "liberare Flora"

Con questo tema di gioco si sono riuniti domenica 20 novembre 2011 i ragazzi dell'associazione *Assoraider* di Pomezia per una giornata all'insegna del rispetto dell'ambiente.

L'orco cattivo e goloso ha sparso per il bosco tutta la sua spazzatura e poi ha rapito la principessa Flora. Allora siamo partiti tutti insieme, alla sughereta di Pomezia, alla ricerca...Naturalmente è stato necessario dare una pulita.

Da anni il bosco di Pomezia è sotto minacce assai gravi tra cui la costruzione di numerosi palazzi nelle sue vicinanze, gli incendi appiccati e i numerosi atti vandalici ... tutto questo non avverrebbe se l'intera area fosse riserva naturale come appuntano diverse associazioni, così da evitare la caccia e conseguentemente le numerose cartucce in giro e tutti i pallini di plastica **in teoria** biodegradabile dei giocatori di *soft air*, la guerra simulata. Per rendere tutto più allegro e coinvolgente si sono formate quattro squadre: gli elfi, gli gnomi, i nani e i fauni. A ognuna è stata assegnata un'area da pulire e poi muniti di guanti, per la sicurezza e l'igiene, e di sacchi per la raccolta differenziata ci siamo **continua a pag. 7**



Missione "liberare Flora"
(segue da pag. 6)

messi tutti al lavoro. Durante la passeggiata sono stati rinvenuti tra gli oggetti più assurdi un frigorifero, dei materassi, un tornello posto solitamente all'entrata del supermercato e un carrello. Tantissimi i pacchetti di sigarette, le cartucce, le bottigliette e i fazzoletti. In punti facilmente accessibili con l'automobile sono stati rinvenuti (con la speranza che venissero assorbiti dal terreno forse) ammassi di calcinacci e lastre di amianto. Sappiamo bene quanto sia costoso smaltire questo materiale! I ragazzi hanno preso coordinate e fotografato tutto per sporgere denuncia. A fine attività, o meglio al ritrovo della principessa, tutti i partecipanti sono stati pre-



miati con un grazie speciale... caramelle per tutti!
« Cercate di lasciare questo mondo un po' meglio di quanto non l'abbiate trovato »
(Baden Powell, fondatore dello scoutismo)
Federica Leo

IL SOFT AIR

Il soft air è un gioco sportivo, nato agli inizi degli anni '90 grazie a un'associazione chiamata SISA (federazione italiana soft air), dalla associazione sportiva nazionale war games (ASNWG) e oggi si contano più di 600 comitati nazionali che hanno contribuito alla diffusione del gioco. Ogni anno si organizzano tornei e campionati in tutta Italia e alcuni eventi internazionali.

Che cosa è il soft air? E' un attività ludico-ricreativa di squadra basata sulla simulazione di tattiche militari, il nome soft air nasce dall'utilizzo delle AIR SOFT GUN (arma ad aria compressa).

Possono essere anche organizzati scenari che riproducono azioni reali della storia militare, o immaginarie azioni di forze speciali. Per via della disponibilità di equipaggiamento, che copre soprattutto il periodo 1960-2000, gli scenari rappresentano soprattutto occidentali contro generici "terroristi" o forze NATO contro forze del blocco sovietico.

Le armi soft air si dividono in: gas o CO2, il cui pallino è sparato dalla de-

compressione del gas; elettriche, dove il pallino viene sparato da un motore alimentato da una apposita batteria; a molla, dove il pallino viene sparato da una molla e viene usato di solito per armi a bolt-action (fucili da precisione a colpo singolo)

I pallini che si usano sono di 6mm a forma sferica che vanno da 0,20 a 0,40 g. Le attrezzature fondamentali usate sono: una replica di arma da fuoco, occhiali di protezione o maschera, una tuta mimetica, scarponi(anfibi), gilet tattico per portare più comodamente l'equipaggiamento(caricatori ecc.). I campi di gioco possono essere di vario tipo: boschivo, sabbioso e urbano. Esistono infinite tipologie di gioco, limitate solo dalla fantasia degli organizzatori e queste sono le più comuni:

-cattura la bandiera: attaccanti contro difensori, viene posta una bandiera obiettivo, la difesa vince se l'attacco non conquista la bandiera entro un tempo limite prefissato.

- deathmatch a squadre: vince chi elimina prima la squadra avversaria.
- liberazione di un prigioniero.
- tutti contro tutti.

Le ASG (air soft gun) non possono superare il joule di potenza in Italia mentre in Germania non possono **continua a pag. 9**





Cara ENRICA...

Cara Enrica,

ho notato che a scuola è nuovamente attivo lo sportello d'ascolto ... vorrei sapere da te per quali motivi e per parlare di cosa si può usufruire di questo sportello. Tante volte sarei voluta venire, ma poi mi sembra che i miei argomenti non sono poi così importanti.

Simo

Cara Simo,

intanto ti dico che nessun argomento è banale se riguarda te.

“Cose banali” possono dare spunto per affrontare “cose importanti”, inoltre il peso che si dà alle proprie emozioni, fantasie, paure è del tutto soggettivo. Per qualcuno può essere un problema riuscire ad esprimersi davanti ad un prof, per altri riuscire a dichiarare il proprio amore, per altri ancora riuscire ad aiutare la propria famiglia per arrivare a fine mese e per taluni anche riuscire a mettere i piedi fuori casa ... insomma ciò che è in noi non è mai banale e non degno di attenzione, anzi è prezioso, unico e speciale.

Lo sportello d'ascolto nelle scuole risponde al bisogno di parlare di prevenzione del disagio e di promozione del benessere nelle scuole. Gli avvenimenti di cronaca offrono un preoccupante panorama di comportamenti sociali definibili come “fenomeni di devianza”: comportamenti aggressivi e di intolleranza verso alcuni pari percepiti come “diversi” o verso tutto ciò che rappresenta

l’“Istituzione”. A tali fenomeni si aggiungono sempre più frequenti atteggiamenti autolesivi, di isolamento e l’insorgere più precoce di disturbi alimentari, sindromi di dipendenza da sostanze e comportamenti in cui i ragazzi mettono anche a rischio la propria vita. Innumerevoli poi gli stimoli cui sono sottoposti tramite televisione, computer, giornali, presentanti una varietà di modelli culturali e morali che si scontrano fra loro e rendono difficile l’orientamento fra valori e stili di vita in una fase, come quella dell’adolescenza, nella quale la costruzione dell’identità appare di centrale importanza. La scuola è determinante nella costruzione dell’identità personale degli adolescenti, perciò le azioni formative e di sostegno, la prevenzione del disagio non sono possibili senza il coinvolgimento degli adulti in un lavoro parallelo dove i ruoli si integrano, considerato che: la formazione dei giovani passa prima dalla famiglia ma, subito dopo, dai servizi educativi e necessita di attenzioni, capacità e attitudini da parte degli adulti, che spesso si sentono soli o in dubbio nello svolgere la funzione educativa. Lo Psicologo nella scuola svolge funzioni legate alla prevenzione del disagio, alla promozione e all’educazione del benessere psico-sociale, ma deve anche svolgere una funzione-filtro, di raccordo con il territorio, permettendo un avvicinamento tra la psicologia e i ragazzi, in modo tale da poter agevolare la comprensione della competenza di tale fi-

gura professionale per dare la possibilità, in caso di bisogno presente e/o futuro, di potersi liberamente poi rivolgere ad uno professionista di questo tipo per chiedere aiuto, senza per questo sentirsi totalmente “inadeguati e/o matti”.

Ne approfitto per ricordare che grazie all’attivazione degli Sportelli di Ascolto aperti ad allievi, docenti, collaboratori scolastici e famiglie, è possibile offrire a tutti i membri del “Sistema scuola” uno spazio fisico e mentale nel quale poter riflettere e far emergere domande, dubbi, pensieri su tematiche che riguardano non solo la scuola ma anche la loro vita affettiva e sociale.

L’importanza degli Sportelli d’Ascolto è stata riconosciuta in Italia con la L. 162/90, che ha istituito nelle scuole medie superiori i “Centri di Informazione e Consulenza”, i CIC, e da successive circolari ministeriali, ma è da evidenziare che ancora molto si deve fare a livello legislativo, affinché la presenza dello Psicologo Scolastico diventi una figura riconosciuta come obbligatoria nelle scuole italiane. In conclusione, Simo, ti consiglio di approfittare del fatto che nella tua scuola ci sia la possibilità di rivolgersi allo Sportello d’ascolto ed inoltre ti dico che ti aspetto!

Se volete scrivere
alla psicologa della
scuola, dot.t.ssa
Enrica Biagi, mandate
una mail a
[quellidiviacopernico@
gmail.com](mailto:quellidiviacopernico@gmail.com)

E’ garantito
l’anonimato, nel
rispetto della
privacy.



IL SOFT AIR

(segue da pag. 7)

superare gli 0,8j e in Giappone gli 0.98j. Il 1° luglio 2011 sono entrate in vigore le seguenti normative:

-tutte le repliche delle armi dovranno avere obbligatoriamente i primi tre cm della canna esterna colorata in rosso;

-le repliche non potranno essere vendute/acquistate da soggetti minori di 16 anni.

-le repliche potranno sparare soltanto pallini di colore bianco e proibiti quelli di colore nero, marrone e verde;

-ogni giocatore di soft air può portare la propria replica fuori dalla propria abitazione solo con un buon motivo, se questo non avviene la classificazione passa da giocattolo a strumento.

Loris Brandolino

Bruno Nappi

**ABBIAMO BISOGNO
DI TE...
DELLE TUE IDEE,
DELLA TUA CREATIVITÀ,
DELLA TUA VOGLIA
DI
ESPRESSIONE:
UNISCITI
A NOI
PER ARRICCHIRE IL TUO
GIORNALINO!
TI ASPETTIAMO!!
SCRIVI A**

quellidiviacopernico@gmail.com



**“Puoi arrivare da
qualsiasi parte, nello
spazio
e nel tempo,
dovunque tu
desideri” disse
l’Anziano[...]
“Per volare alla
velocità del pensiero
verso qualsivoglia
luogo,” disse “tu devi
innanzitutto
persuaderti che ci
sei già arrivato”**

Il gabbiano Jonathan Livingston
Richard Bach

**Piccole dritte
sull’acquisto di uno
strumento musicale: la
chitarra**

Se state per comprare la vostra prima chitarra elettrica sappiate che il mondo dei chitarristi è diviso principalmente in due grandi gruppi di pensiero: i “gibsoniani” (chitarre Gibson) e i “fenderiani” (chitarre Fender). Io sono un “gibsoniano” ed ho la fortuna di possedere una stupenda *Les Paul*, anche se della marca “figlia” *Epiphone*; così come esiste la marca “figlia” della *Fender*: la *Squier*. I due mondi sono lontani anni luce fra loro. Le *Gibson* montano magneti doppi, chiamati *hambucker* e sono fatte con legni molto pesanti dai quali si ricava la chitarra in un unico pezzo: in pratica il manico è un tutt’uno con il corpo. Queste caratteristiche rendono le *Gibson* chitarre con un suono molto caldo, vellutato e con

un’incredibile consistenza; non a caso sono usate sia nel jazz che nel rock più duro, e che potenza che sviluppano! Basti pensare al celeberrimo *Slash*, il quale usa un modello *Les Paul*, oppure al chitarrista solista dei famosi *AC/DC Angus Young*, il quale suona una *SG Diavoletto*. Le *Fender*, invece, montano magneti singoli e sono fatte con legni più leggeri. Inoltre il manico è montato sul corpo attraverso delle viti, sono quindi pezzi separati. Queste caratteristiche conferiscono a questo tipo di chitarre un suono più sottile, brillante e nasale, sono chitarre estremamente versatili sia nella musica pop che in quella rock. Il mio modello preferito fra le *Fender* è sicuramente la *Jaguar* della quale ho avuto l’opportunità di vedere quella dell’ ex cantante dei *Nirvana, Kurt Cobain*, conservata nel museo dell’*Hard Rock Café* di Londra, anche se il modello più famoso è la *Stratocaster*, suonata dal leggendario *Jimi Hendrix*. Inutile dire che per avere una di queste chitarre dovrete spendere almeno 600-700€ per i modelli base e se volete esagerare potreste spendere anche più di 10.000€ per modelli storici. Per iniziare, credo che tutto sommato potreste comprarvi un modello base ed essere veramente felice. Anzi, vi dirò di più, potete tranquillamente prendere una dignitosa imitazione e mantenervi intorno ai 500 € senza prendere un abbaglio. Ultimamente mi è capitato di **continua a pag. 10**



Piccole dritte sull'acquisto di uno strumento musicale: la chitarra (segue da pag. 9)

suonare una *Variax Line 6*: si tratta di una chitarra molto particolare che emula il suono di tantissime chitarre storiche. Il bello è che lo fa davvero bene! In pratica, in una sola chitarra avrete il suono di vari modelli *Gibson* e *Fender*! Avete addirittura dei suoni acustici del famoso produttore di chitarre acustiche *Martin* che sono davvero clamorosi. Se poi al vostro amplificatore ci attaccate un multieffetto della *Line 6*, che emula gli amplificatori, e personalmente vi consiglio il *Variax 500* o *600* che vi costerà circa 600€, avrete fatto bingo e vi ritroverete con un set al top ad una cifra veramente contenutissima.

Dan Vizir

Modello standard di una *Gibson Les Paul* (sinistra) e un modello standard di una *Fender Stratocaster* (destra)



Il neutrino

I neutrini sono le particelle più generiche finora scoperte. Il loro studio è estremamente interessante e ci dà importantissime informazioni in molti campi della fisica: dalla struttura della materia alle stelle, alla cosmologia.

I neutrini sono particelle prive di carica elettrica e con una massa estremamente piccola che ancora non si è riusciti a misurare. Essi interagiscono molto raramente con la materia; possono infatti attraversare praticamente indisturbati enormi spessori di massa.

Il nome *neutrino* fu coniato da Enrico Fermi come diminutivo di un'altra particella neutra, il *neutrone*, molto più massiccia. L'esistenza del neutrino fu proposta nel 1930 dal fisico austriaco Pauli, ma esso fu osservato per la prima volta nel 1956, quando Cowan e Reines riuscirono per la prima volta a catturare dei neutrini prodotti da un reattore nucleare negli Stati Uniti. Di questi si conoscono tre famiglie: neutrino elettronico, neutrino muonico e neutrino tauonico.

Ogni particella possiede una corrispondente anti-particella: così per ogni neutrino esiste il corrispondente anti-neutrino; in tutto abbiamo sei neutrini.

Come nascono i neutrini? In ogni secondo ogni oggetto sulla terra, compresi gli esseri umani, è attraversato da molti miliardi di neutrini; tuttavia quasi nessuno di

questi neutrini viene catturato: per dare un'idea, in media soltanto un neutrino all'anno interagisce con il corpo di una persona.

Le sorgenti di neutrini sono molteplici: neutrini terrestri, solari, da esplosioni di supernove e fossili. I neutrini possono essere anche prodotti artificialmente dall'uomo; tra le sorgenti artificiali di neutrini ci sono: neutrini da accelerazione di particelle e neutrini da reattori nucleari.

Nel 2006 è stato inaugurato l'esperimento **OPERA**, che studia le oscillazioni di neutrino tra il C.E.R.N. (l'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare di Ginevra) e i laboratori del Gran Sasso a 730 km di distanza. OPERA può essere considerata una gigantesca "macchina fotografica", capace di "scattare istantanee" dei neutrini al loro arrivo nei laboratori del Gran Sasso. Recentemente i ricercatori sono riusciti a misurare con grande precisione la velocità a cui hanno viaggiato le particelle. Nel mese di maggio del 2010 i laboratori del Gran Sasso hanno rilevato e misurato l'interazione gravitazionale di neutrini probabilmente provenienti dal sole. Queste rilevazioni hanno dimostrato che questa particella ha una massa a tutti gli effetti a causa delle caratteristiche nella sua oscillazione, propria di particelle con massa accelerata. Nel mese di settembre 2011 è stato annunciato che nei tre anni precedenti, sono stati rilevati neutrini che avrebbero viaggiato a una velocità **continua a pag. 11**



Il neutrino

(segue da pag. 10)

superiore a quella della luce, nel tragitto dal C.E.R.N. ai laboratori del Gran Sasso.

Ciò è in contrasto con la relatività di Einstein; se si rivelasse vero, offrirebbe nuovi scenari teorici nello studio della fisica e dell'universo. Gli stessi scienziati che hanno pubblicato la scoperta hanno dichiarato di attendere conferme da altri scienziati e da altri esperimenti. Alla data della pubblicazione dei dati (23 settembre 2011), la notizia è stata confermata e resa ufficiale dal C.E.R.N., tuttavia sono necessarie misure indipendenti, in modo da poter capire se si tratta davvero di un fenomeno finora mai osservato o se c'è una spiegazione diversa. Ancora prima di vedere i dati, alcuni scienziati affermavano che fosse impossibile e che si trattasse di un errore; altri non escludono che possa trattarsi di una scoperta rivoluzionaria. Recentemente i ricercatori sono riusciti a misurare con grande precisione la velocità a cui hanno viaggiato le particelle.

Sono previsti a giorni, nuovi test sulla velocità dei neutrini, basati ancora sul fascio di queste particelle che dal C.E.R.N. di Ginevra arriva nei laboratori del Gran Sasso. I nuovi test prevedono di misurare un numero molto basso di neutrini, ma con una precisione estremamente elevata. Si tratta di test che potrebbero fare chiarezza in maniera definitiva. Nel caso si ottenessero nuove conferme,

sarebbe una vera e propria rivoluzione.

Per la scienza saranno giorni di tensione e di aspettative, nell'attendere risposte positive da parte dei neutrini.

Valerio Calcagni

SATANISMO: TRA INCOSCIENZA E REALTA'

Il fenomeno del satanismo consiste sostanzialmente nell'adulazione e nella devozione al male per eccellenza. Le sue conseguenze sono talmente devastanti e terribili che questo fenomeno è stato oggetto di accuse sin dal Medioevo e sempre gravemente condannato.

I movimenti satanici sembrerebbero distinguersi in quattro fondamentali categorie, tutte però con un unico obiettivo: il male. In particolare esiste:

1. il "satanismo razionalista", fondato su principi materialisti, edonisti e anticristiani;
2. il "luciferismo" che, attraverso un grande inganno, rappresenta la figura di satana come principio del bene;
3. il "satanismo occultista", dove la figura di satana viene venerata come colui in grado di premiare chi si schiera dalla sua parte;
4. il "satanismo acido" che è un fenomeno diffuso nella cultura giovanile, cioè composto da gruppi di malfattori che dicono di compiere atti criminali e vandalici in nome di satana.

Molte volte le idee dei satanisti sono confuse, prive di un vero retroterra culturale o di una tradizione storica ed esprimono una fusione di credenze, miti, idee pseudoreligiose ed invenzioni

new age. La cosa che sembra chiara è che il satanismo consiste di fatto in una scelta "verso il male" che, a mio modo di vedere, è sempre da condannare. Tuttavia, c'è da domandarsi perché le persone tendono ad entrare in queste sette venerando il male?

Dalla documentazione che ho raccolto, sembrerebbe che il bisogno di appartenenza ad un gruppo sia sicuramente la motivazione più semplice, ma purtroppo anche la più diffusa. Gli psicologi scrivono che l'estenuante bisogno di farsi accettare molte volte può portare una personalità debole a commettere atti illeciti, che vanno compiuti per poter entrare a far parte della setta.

Il bisogno di dipendenza e di protezione è un altro elemento che spinge ad aderire ad una setta satanica. L'adepto è in continua ricerca di figure protettive particolarmente forti: tali considera gli adoratori del diavolo. Un altro motivo che spinge ad adorare il diavolo, spiegano gli psicologi, è la paura che si ha di lui. In particolare, alcune persone sono spinte dall'assurda convinzione che, adorandolo, non possano riceverne alcun male...

L'ultima motivazione è dovuta solamente ad un istinto animalesco che alcuni adepti hanno di apparire e di sentirsi potenti.

I neofiti di queste sette sono persone comuni: lavoratori, casalinghe e soprattutto studenti.

Il satanismo, molte volte, si ritrova nella musica metal e rock. Molti gruppi e cantanti singoli ne sono stati affasci-

continua a pag. 12



SATANISMO: TRA INCOSCENZA E REALTA'

(segue da pag. 11)

nati ed hanno espresso la loro devozione a satana, come per esempio gli ACDC o Marilyn Manson. E' anche per questo che un fenomeno così serio e grave troppo spesso viene sottovalutato, perché attraverso uno strumento potentissimo e comune quale è la musica si corre il rischio di percepire come un gioco cose che in realtà hanno dei risvolti pesantissimi.

Io ora vi ho informato e vi consiglio di non entrare in nessuna setta, neanche con il pensiero che si tratti solo di un gioco e che se ne possa uscire quando si vuole, perché una volta entrati a far parte di queste sette non si esce più. Questo infatti è il pensiero comune degli esperti.

Io ne sono convinto per esperienza personale: una volta ho dovuto aiutare un mio amico ad uscirne, lui non era coinvolto direttamente con il satanismo, ma, in maniera più ampia, si occupava di esoterismo. Ricordo che si era fatto "risucchiare il cervello" da una serie televisiva che lo aveva portato a compiere riti "magici" e questa cosa lo stava facendo allontanare dal mondo esterno, perché si rinchiudeva sempre di più in un **suo** mondo fatto di magia ed esoterismo.

Come abbiamo fatto ad aiutarlo? Non è stato semplice: una volta che lui si è accorto che ormai quei "riti" stavano diventando una droga ha chiesto aiuto. Senza la consapevolezza, che è già una richiesta di aiuto, non si può intervenire. Ricordo che non

volle l'aiuto di psicologi o di altre autorità, ma voleva essere aiutato dalle persone che gli stavano sempre intorno e che gli volevano bene. Così noi suoi amici ci siamo rivolti a psicologi per capire meglio che cosa gli stava passando per la testa e siamo riusciti, con forza, a illustrargli le conseguenze delle sue azioni dal punto di vista psicologico, si è messo paura e non ha più acceso neanche una candela.

In conclusione io vi consiglio vivamente di non entrare a far parte di nessun gruppo che può essere nocivo a voi stessi e alle vostre famiglie, perché ricordatevi ragazzi: quando ci facciamo del male, questo non ricade solo su di noi, ma anche sulle persone a noi più care, che ci vogliono bene...

Matteo Sabatino

LORO SÌ CHE ERANO GRANDI...

Machiavelli

Sarò sincero: questa rubrica è volta ad omaggiare rilevanti figure storiche che, nel corso della loro vita, si sono distinte in un modo o in un altro e poiché questo primo numero contiene il fascicolo sul progetto "Sei dei nostri", l'idea iniziale era quella di occuparci di qualcuno che avesse combattuto per la parità sociale e giuridica delle varie etnie coinvolte nella stessa nazione... Spiacente Martin Luther King, ti prometto che al prossimo numero spiccherai tu in questa rubrica, ma al momento, con un'Italia sempre più in bilico verso il baratro, sento l'impellente necessità di portar dono a un

personaggio storico che ha contribuito alla formazione dell'Italia in quanto stato unito, solidale, forte. Mazzini, Cavour o Garibaldi? No. Andiamo più a ritroso nel tempo, giungiamo in un'Italia divisa, bellicosa e belligerante, fatta di signori e papi. Giungiamo in quel periodo antefatto all'alba del pensiero e della ragione, in cui le fitte oscurità del Medio Evo si stavano via via diradandosi e l'idea di nazione solidale stava sbocciando.

Il primissimo Rinascimento.

E chi è costui? Niccolò Machiavelli.

Egli nacque nella bellissima Firenze medicea,



capitale della cultura e dell'arte italiana, ma che dico, europea! Senza la capitale toscana mai sarebbero nate le tantissime ideologie, scuole di pensiero e artistiche che poi hanno avuto diffusione in tutto il suolo occidentale e che sono la base delle strutture sociali odierne. In fondo, tutti dobbiamo qualcosa all'evoluzione intellettuale fiorentina, che ha visto sorgere alle glorie le alte menti italiane: Alighieri, Petrarca, Boccaccio, Botticelli, da Vinci, Michelangelo, Pico della Mirandola, e potrei continuare per molto; senza di loro chissà che cosa saremmo stati. Una città che si faceva vanto dei propri artisti e luminari, tanto da generare competitività tra i vari signori feudali, ognuno dei quali gareggiava e spendeva fior di quattrini (ma sarebbe più **continua a pag. 13**



LORO SÌ CHE ERANO GRANDI...

(segue da pag. 12)

lecito dire fiorini) per adornare la propria corte delle migliori menti.

E in questa vorticoso e carismatica città e realtà sociale, l'adolescente Niccolò cresce, e la sua capacità critica si delinea sin dalla giovanile età: la voglia di esporre le proprie convinzioni, obiettare quanto accadeva nella sua città è forte, tanto da spingere il ragazzo a partecipare alla politica fiorentina.

Una delle caratteristiche più affascinanti è la determinazione. Nella sua opera magna, *Il Principe*, si evince quanto sia ben delineata la personalità di Machiavelli: non si abbandona ad un mero linguaggio di bellezza espositiva, ma piuttosto si addentra con grande stile verso un'espressione sintetica, ridotta all'osso, estremamente formale e pienamente gustabile, in cui le idee proposte sono di facile intuizione e immaginazione, rendendo così i temi affrontati squisitamente appetibili. E come è così diretto nel linguaggio lo è altrettanto nel contenuto: l'esortazione all'unificazione d'Italia da parte di un nobile dell'epoca spicca fin da subito e, pagina dopo pagina, non sono poche le idee politiche poste da Machiavelli. Idee politiche che un sovrano dovrebbe seguire per governare al meglio i propri domini. Notevole è l'esempio che prende Machiavelli per il suo ideale di sovrano: Cesare Borgia. Per chi non lo sapesse, era il figlio del Papa

Alessandro VI, arcivescovo di Valencia, ma solo di nome: era un abile stratega, condottiero e governatore e poco gli importava della vita ecclesiastica. Spregiudicato e crudele, nessuna ambizione per lui rimaneva tale e nel giro di pochi anni unificò gran parte dell'Italia sotto la bandiera dei Borgia.

Machiavelli scorse in lui quelle doti e virtù fondamentali per un futuro sovrano d'Italia, seppur non predilesse i metodi usati da Cesare Borgia, a volte irruenti, a volte immorali.

Ma che cos'è che rende le pagine de *Il Principe* ancora attuali? La costante critica politica e sociale che egli rivolge all'Italia e le soluzioni volte a risolvere i problemi rinascimentali. Critica e soluzioni del tutto attuabili ancor oggi (pur con i dovuti aggiornamenti storici, l'anacronismo è inevitabile dopo mezzo millennio).

Nei giorni odierni, che tanto cupi sono, nuovamente l'Italia si vede affrontare nemici: stavolta non più i dominatori europei, ma i banchieri europei. E quello che serve per uscire rinati da questa debellante oscurità economica è una forte fermezza e virtù nell'agire dello Stato, che deve far fronte ai molti inoperanti anni che hanno gravato alla ricchezza italiana. Ancora una volta all'Italia serve un Principe (ma non di fatto, bensì di virtù) per renderla nuovamente unita e solida.

Gianluca Paparella

Elezioni Consulta Provinciale degli Studenti

Il 23 e 24 novembre si sono svolte, presso l'ITIS Galilei a Roma, le elezioni del Consiglio di Presidenza della Consulta Provinciale degli Studenti (CPS). Il CPS è un organo rappresentativo, formato da due rappresentanti di ogni istituto di istruzione secondaria superiore, eletti dagli studenti della scuola. La

Consulta

Provinciale ha a disposizione una percentuale tra il 7% e il 15% di un fondo specifico e

stanziato annualmente dal Ministero della Pubblica Istruzione per ciascuna provincia, fondi propri che possono essere spesi solo su delibera dell'assemblea degli studenti che la compongono. Durante le assemblee reparti di Carabinieri e Polizia sorvegliano il *Galilei*, affinché non ci siano liti o risse tra le diverse fazioni studentesche e si osservi un regolare svolgimento delle assemblee. Il primo giorno, il 23, i rappresentanti si sono recati al *Galilei* per conoscere le liste dei candidati presidenti e candidati consiglieri. Appena fuori dall'Istituto, diverse associazioni studentesche fanno propaganda per far eleggere il proprio candidato alla Presidenza consegnando volantini e manifesti. Alle 9.00 i rappresentanti sono accreditati presso l'Aula Magna dell'Istituto, la quale è

continua a pag. 14





Elezioni Consulta Provinciale degli Studenti

(segue da pag. 13)

divisa in due ali: destra e sinistra, che rappresentano i colori politici dei rappresentanti. Ci vuole circa un'ora prima che inizi l'assemblea plenaria, dato che bisogna aspettare che tutti i rappresentanti siano accreditati. L'Assemblea inizia con un discorso presentato da un funzionario dell'Ufficio Scolastico Regionale, il quale cede la parola al presidente uscente Andrea Capalti. Capalti è aspramente criticato, in quanto dicono molti che il suo mandato è stato deludente, i rappresentanti di destra si dicono indignati per le iniziative di Capalti, quali manifestazioni anti-fasciste, manifestazioni per la lotta contro la mafia e per aver organizzato un concerto con il cantante Brusco, sostenitore della legalizzazione della droga. Le liste candidate sono: 1. Occupiamo il presente; 2. Contro la Scuola di Classe; 3. Blocco Studentesco; 4. Terzo Incomodo; 5. Costruisci l'Azione; 6. Avanguardia Studentesca; 7. Rivoluzione Scuola; 8. Lista neutra (senza appartenenza politica). Iniziano poi i discorsi delle liste, seguiti da applausi, fischi e a volte anche parolacce. La lista Blocco Studentesco è molto seguita, infatti molti esultano e applaudono ai loro discorsi. Il Blocco Studentesco è un'associazione studentesca di destra, criticata da molti per i suoi contenuti di ispirazione neo-fascista, ha circa 70 rappresentanti e risulta essere l'associazione

studentesca più seguita a Roma e provincia; il loro motto è "Giovinezza al potere", lo stemma, una bandiera nera con un fulmine cerchiato (simbolo che ricorda lo stemma dell'ormai sciolto dal 1940 Partito Fascista Britannico): il cerchio rappresenta la comunità (spirito di sacrificio, no all'individualismo, votarsi all'azione come stile di vita), il fulmine rappresenta invece l'identità della comunità. Il loro programma prevede: la modernizzazione delle scuole, l'istituzione di un giornalino di Consulta, l'aggiornamento del Sito della Consulta (fermo al 2003), la diminuzione dei costi dei libri e l'aumento delle ore di educazione fisica, da due a cinque. Subito dopo il discorso del Blocco Studentesco espongono le proprie idee i rappresentanti delle liste di sinistra o, come loro vogliono chiamarsi, anti-fasciste. Esse vengono fischiate dal Blocco Studentesco e la Commissione Elettorale è costretta ad ammonire e sospendere temporaneamente i discorsi. La Commissione è presieduta da Federico Trombettoni, il quale l'anno scorso fu oggetto di critica in quanto giustificava e anzi auspicava l'uccisione di giovani dell'estrema destra, inneggiando alla Strage di Acca Larentia (quando due giovani di destra vennero uccisi a colpi di mitragliatrice da militanti delle Brigate Rosse, organizzazione terrorista di estrema sinistra). Tocca poi alla lista "Occupiamo il presente", la quale sostiene l'unica candidata femmina

alla presidenza: Federica Cenci. Scoppia il putiferio: Zolea, un candidato consigliere cita Antonio Gramsci (storico leader del Partito Comunista, imprigionato durante il Ventennio Fascista) e la destra risponde con fischi ed urla. Da ricordare che in questa lista si era candidata come consigliere Claudia Saietti, rappresentante del Liceo Artistico di Pomezia. Il programma della lista : 1. Opposizione ai test Invalsi e al crescente aumento del costo dei libri; 2. Intervenire su sprechi e disagi relativi a trasporti e mobilità; 3. Valorizzare il sito della Consulta; 4. Potenziare e pubblicizzare lo sportello "Provincia Online", per segnalare interventi urgenti riguardo l'edilizia scolastica dei singoli istituti; 5. Campagna di analisi per documentare le condizioni delle infrastrutture scolastiche; 6. Rafforzamento delle basi anti-fasciste, con testimonianze e sovvenzione a favore delle attività del Museo della Liberazione (iniziativa alquanto criticata dai rappresentanti di destra.); 7. Impegno nella lotta contro le Mafie, tramite concerti, sensibilizzazioni e manifestazioni; 8. Produzione di cortometraggi, spettacoli teatrali, mostre di pittura e fotografia; 9. Incremento installazione pannelli solari e potenziamento raccolta differenziata nelle scuole; 10. Campagne contro razzismo e omofobia (odio contro omosessuali). Finalmente gli animi si calmano, è il turno della lista "Contro la scuola di continua a pag. 15



Elezioni Consulta Provinciale degli Studenti

(segue da pag. 14)

classe” per la quale interviene una ragazza che l’anno scorso è stata sospesa perché aveva rifiutato di fare il test Invalsi. La lista, infatti, si oppone ai test Invalsi e alle sovvenzioni del Ministero e dell’Ufficio Scolastico Regionale alle Scuole Private Paritarie. Come ultima lista si presenta “Avanguardia Studentesca” (un’associazione studentesca di destra che stranamente si siede a sinistra), la quale non sembra abbia fatto una buona campagna elettorale, presentando candidati piuttosto timidi e impacciati. Terminati i discorsi dei candidati consiglieri parlano i candidati presidenti, ma pochi li ascoltano perché si è fatto tardi e già ci si è fatta un’idea con in discorsi dei candidati consiglieri. Il giorno seguente i rappresentanti tornano per votare. L’ambiente si “scalda” quando dei militanti del Blocco Studentesco arrivano davanti al *Galilei* con tanto di bandiere nere e tricolori, intonando cori e auspicando la loro vittoria alle elezioni. Dopo aver votato, molti rappresentanti tornano a casa, altri invece rimangono per sapere l’esito delle elezioni. Alle 16.45 la Commissione Elettorale comunica i risultati: la lista vittoriosa è quella di Federica Cenci con 111 preferenze. Nonostante sembrasse che fosse il Blocco Studentesco ad avere la meglio, ha vinto una lista anti-fascista. Si spera che a prevalere nel nuovo Consiglio

di Presidenza non siano soltanto gli ideali politici (a volte mere convinzioni per partito preso che reali ideali) o progetti astratti, ma la compattezza di un gruppo di persone che adempia ai doveri per cui è stata preposta, con progetti che uniscano e che, soprattutto, siano concreti, ricordandoci che i rappresentanti della Consulta di oggi potrebbero essere i politici di domani.

Paolo F. Iurich



NON SOLO ROCK

Giovanni Allevi, il

“Filosofo del Pianoforte”, uno dei più grandi autori del panorama musicale internazionale, che domina oramai le classifiche della musica “Classica Contemporanea”, nasce ad Ascoli Piceno il 9 aprile del 1969, figlio di due musicisti e cresce nel totale amore per la musica classica. Si avvicina al pianoforte a soli 6 anni provando i primi rudimenti ed continua fino a diplomarsi al conservatorio di Perugia e in composizione a quello di Milano. Nel 1995 scrive le musiche per le “Tragedie Troiane” di Euripide e presenta i suoi lavori al Festival internazionale del Dramma di Siracusa vincendo il “Premio speciale per le migliori musiche di scena”, il primo di una lunga serie di premi a lui assegnati. Nel 1998 si laurea in filosofia all’università di Macerata. Nel 1997 inizia la sua carriera aprendosi al grande pubblico, infatti viene notato da

Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, che gli permette di aprire i propri concerti e di pubblicare il suo primo album “13 dita”. L’album ha un successo pazzesco tanto che anche musicisti internazionali iniziano ad arrangiare i suoi pezzi. Allevi viene così presentato allora alla *Carnegie hall* di New York (uno dei “templi sacri” della musica classica) come un giovane pianista italiano, un talento emergente. Nel 2003 pubblica il suo secondo album “Composizioni”, che gli dà un discreto successo in Italia, ma lo consacra come uno degli idoli della musica classica internazionale, tanto che la Baltimora Opera House gli commissiona una mastodontica mole di arrangiamenti per una nuova edizione della “Carmen” di Bizet, una delle opere liriche più amate nel mondo. Nel 2004 debutta a Hong Kong e nello stesso anno si trasferisce a New York nella ricerca di nuove ispirazioni musicali, è in questo clima di sperimentazione che compone il suo terzo album “No Concepts”, che verrà successivamente pubblicato nel 2005. Inizia così il “No Concepts tour”, alla fine del quale compone il suo quarto album, “Joy”, scaturiti come dice lo stesso Allevi da una crisi di panico causata da “un eccesso di emozioni e di gioia”. “Joy” è un album molto particolare, che denoterà un tratto cruciale dell’esperienza musicale di Allevi, è infatti il primo album che Allevi comporrà interamente nella sua testa senza mai provarlo, se non al

continua a pag. 16



Non solo rock
(segue da pag. 15)

momento della registrazione.

Allevi inizia un nuovo tour internazionale, il "Joy Tour", con oltre 120 concerti in giro per il mondo in un periodo compreso tra il 2006 e il 2007, in quegli anni riceve anche attestazioni di stima da parte del presidente Giorgio Napolitano e del papa Benedetto XVI. Nel 2008 pubblica il suo quinto lavoro "Evolution" registrato nel Teatro Gentile di Fabriano, album che lo vede impegnato per la prima volta come pianista e direttore d'orchestra. L'ultimo suo lavoro, "Alien", è stato presentato all'Auditorium dell'RSI a Lugano, altro luogo sacro della musica classica, il 28 settembre 2010. Dopo la pubblicazione è iniziato l'"Alien Tour" che lo vede impegnato per tutto il 2011 in concerti in giro per il mondo e che si è appena concluso in Europa con l'ultima tappa del 6 novembre a Parigi. La veloce scalata al successo di Allevi è una prova lampante della sua genialità e della sua capacità di poter ammaliare il



pubblico con uno stile di musica che mantiene i tratti

tipici di un'epoca ormai lontana, ma che al contempo contiene qualcosa di nuovo e moderno che rende la sua musica attraente e completamente entusiasmante.

Christian Sandrini

I NOSTRI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

"Mi sono candidato perché ci tengo a collaborare per migliorare la nostra scuola, perché in quattro anni che sono qui sono venuti alla luce moltissimi problemi e pochi sono stati risolti. Io mi impegnerò a far tornare tutto o quasi alla normalità, i miei colleghi ed io vorremmo la completa collaborazione sia da parte degli alunni che degli insegnanti."



GIANMARCO PIFFER

"In cinque anni che frequento questa scuola non ho mai trovato un rappresentante che mi abbia rappresentata, così ho provato a mettere in gioco le mie capacità, sperando di venire incontro alle esigenze e alle richieste degli studenti, concentrandomi sulle problematiche principali e persistenti di questa scuola."



LINDA DE FELICE

"Mi sono candidato perché da tanti anni che sono presente in quest'istituto ho notato problematiche riguardo alla struttura, all'organizzazione scolastica e andamento disciplinare degli alunni e per questi motivi vorrei dare una svolta, un cambiamento alla scuola:

far partecipare più alunni possibili alle assemblee di istituto per poter parlare e risolvere i nostri problemi; organizzare una cogestione basata principalmente su corsi di recupero e anche su svaghi ed altro; cercare di migliorare la struttura scolastica"



ALESSANDRO TUBERTOSI



SIMONE MARCENARO

Aspettiamo commenti, suggerimenti, articoli. Le foto delle vostre gite ecc. ecc.

quellidiviapernico@gmail.com



PROGETTO DI INTEGRAZIONE INTERCULTURALE E SCOLASTICA DEGLI ALLIEVI DI ORIGINE MIGRANTE



Sei dei nostri

Il progetto è promosso dall'Assessorato Scuola, Diritto allo Studio e Formazione Professionale e dallo Assessorato alle Politiche Sociali della REGIONE LAZIO



POR Obiettivo CRO F.S.E. 2007/13 ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE)

e si propone, come obiettivo specifico, quello di sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re) inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Multicultura & Intercultura

Che cos'è "multicultura"? Un fenomeno dei nostri tempi o immancabile caratteristica storica?

Si definisce con la parola *multicultura* quell' avve-

nimento sociale, culturale, geografico e religioso in cui, due dissimili etnie coesistono nel medesimo territorio.

Lampante è l'esempio che deriva dalla Roma dei Cesari, forse primo periodo storico multiculturale: con la conquista del mondo conosciuto gli invasori latini rispettavano le tradizioni e le usanze altrui (a patto di ricevere il denaro delle tasse senza obiezioni). Allargarono i loro orizzonti culturali e scientifici grazie alla conoscenza e al sapere delle popolazioni assoggettate. I grandi romani erano un popolo affatto razzista, sempre aperto verso l'ignoto e il diverso. Per primi i nostri antenati hanno effettuato

quella che oggi si definirebbe intercultura, ovvero l'"amalgama" di due popolazioni differenti in una stessa area, con tutti gli arricchimenti che ne possono derivare.

Con l'intercultura il

termine multicultura viene meno, poiché si crea un nuovo gruppo etnico, unico, inscindibile. Un termine che sembra quasi essere coniato per debellare quanto di male è scaturito dalla vicinanza di popoli non propriamente fraterni.

Difatti, diametralmente opposte alla multicultura possono profilarsi non poche definizioni: sciovinismo, fanatismo religioso, razzismo. Così l'uomo in preda a follie barbariche ha compiuto atti di dubbia sanità mentale: non vorrei ricorrere al più classico e abusato esempio in campo razzista, ma, è quasi

d'obbligo citarlo: lo sterminio effettuato dal regime tedesco durante la seconda guerra mondiale. Intercultura dunque è un termine che echeggia melodioso, parto di diverse sinfonie chiamate: Parità di Diritti, Libertà, Uguaglianza sociale, Fraternità. Ma fin troppo spesso accade il contrario, e da uno stato interculturale si torna ad essere semplicemente multiculturale: episodi di razzismo, discriminazione, disparità di opportunità. Intolleranza al diverso e xenofobia sono mali e piaghe radicate profondamente e fortemente nell'animo umano. Ma usciamo un attimo dal teorico e dall'astratto. Che cosa accade tutt'oggi?

Il fenomeno dell'emigrazione oramai è di diffusione radicale in ogni continente. I messicani negli Stati Uniti. Gli europei dell'est e gli africani del nord nella vecchia Europa. E così, con minoranze e maggioranze di flusso emigratorio che dipendono da stato a stato, accade in tutto il globo. Non ci sono soluzioni ovvie o rapide, se non quelle di uno sciocco. Tale fenomeno è destinato a perdurare e non può essere bloccato, perché si andrebbe contro a fondamentali diritti umani come la libertà, l'asilo politico.

L'Italia non si è comportata male finora, ma basta garantire libero accesso a chiunque voglia per fare intercultura? Davvero il nostro Stato assicura la congiunzione dei popoli stranieri con la variegata etnia italiana? Non è un tema **continua a pag. 18**



Sei dei nostri (segue da pag. 17)

facile da sostenere, perché si entrerebbe troppo nel particolare, affrontando realtà varie da regione a regione. In linea di massima le scuole svolgono uno dei migliori aiuti per consolidare questa intercultura un po' latente, avendo funzione educativa per la coscienza collettiva, oramai sempre più abituata a vedere il diverso, che, a poco a poco, sta perdendo tale "connotazione".

Perché in fondo, siamo tutti progenie delle stesse acque...

Gianluca Paparella



Italia: istruzioni per l'uso

L'immigrazione in Italia è un fenomeno recente, iniziato attorno agli anni Settanta del secolo scorso. Con la Legge Turco-Napolitano (legge n. 40/1998) vengono regolati i flussi d'ingresso, istituiti i Centri di Permanenza Temporanea e sanciti i diritti e doveri dello straniero che emigra nel territorio italiano. La condizione giuridica dello straniero è, come recita l'art. 10 della Costituzione, "regolata dalle leggi in conformità delle norme e dei trattati internazionali"; gli stranieri, se non sono naturalizzati (cioè non hanno cittadinanza italiana), non hanno diritti politici (diritto di voto e diritto a partecipare

alla vita politica), ma solo civili, oltre al riconoscimento dei diritti umani (diritto all'integrità fisica, morale, ecc...).

Occorre però distinguere gli stranieri comunitari, cittadini appartenenti a Stati dell'Unione Europea e stranieri extracomunitari, cittadini di paesi che non vi appartengono. I primi hanno libera circolazione in qualsiasi paese dell'Unione, mentre gli extracomunitari devono possedere un visto che autorizza l'ingresso e che deve essere applicato sul passaporto o su un altro documento di viaggio. Il visto è rilasciato dalle ambasciate o dai consolati italiani nello stato di origine o nel Paese in cui lo straniero ha una residenza stabile.

Non tutti gli immigrati possono entrare nel territorio italiano.

Ha diritto ad entrare, anche senza i requisiti richiesti per legge: chi richiede asilo politico; i rifugiati; i minori di anni 18, salvo il diritto a seguire il genitore o l'affidatario espulsi; chi gode di misure temporanee umanitarie.

Ecco che cosa deve fare un cittadino straniero extracomunitario per soggiornare in Italia:

richiedere innanzitutto il Visto di soggiorno all'Ambasciata Italiana situata nel proprio paese d'origine, oppure al Consolato Italiano. Si può richiedere il visto di soggiorno per: adozione, affari, turismo, lavoro, ricongiungimento, culto religioso, istruzione, gare sportive.

Nella domanda per ottenere il visto si devono indicare: dati personali e famigliari; dati del passaporto o di qualche altro documento valido; la ragione del viaggio; i mezzi di trasporto che lo straniero vuole utilizzare; il luogo dove si alloggerà; i mezzi di sostentamento durante il viaggio e il soggiorno.

Giunto in Italia, si deve richiedere il permesso di soggiorno entro otto giorni lavorativi al Questore della provincia dove si risiederà. La durata del Permesso di soggiorno è di: 9 mesi per un contratto di lavoro stagionale; un anno per i contratti come lavoratore subordinato a tempo determinato; 2 anni per i lavoratori autonomi e subordinati a tempo indeterminato.

Il permesso di soggiorno va rinnovato secondo criteri e scadenze stabilite dalla legge.

Si può inoltre convertire un permesso di studio in permesso di lavoro a seconda delle modalità stabilite per legge (per altre informazioni visitare il sito del Ministero degli Interni o il sito di qualsiasi Prefettura). Se per caso venisse revocato il permesso di soggiorno, si può, entro 60 giorni, fare ricorso al TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) il quale esaminerà il caso.

I diritti di chi ha un permesso di soggiorno sono i seguenti: iscriversi ai Centri per l'Impiego; Iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale(SSN); egolarizzare la propria posizione con l'INPS e INAIL; richiedere l'iscrizione anagrafica presso
continua a pag. 19



**Sei dei nostri
(segue da pag. 18)**

il Comune di residenza e richiedere l'iscrizione dei propri figli a scuola; aderire ad un sindacato.

Dopo cinque anni di permanenza nel territorio nazionale e, con un reddito sufficiente per se stesso e la propria famiglia, si può richiedere la Carta di Soggiorno. Tale documento si richiede al Questore ed è a tempo indeterminato.

Dopo dieci anni di residenza legale in Italia, si può acquisire la cittadinanza tramite naturalizzazione a condizione di assenza di precedenti penali e di adeguate risorse economiche; il termine è più breve per stranieri nati in Italia, cittadini di altri paesi dell'Unione Europea, rifugiati e apolidi (senza cittadinanza); oppure si acquisisce sposando un cittadino italiano, dopo due anni di residenza legale, a condizione di mancanza di precedenti penali.

Lo straniero, che acquisisce la cittadinanza italiana, gode quindi dei diritti sia civili che politici, essendosi completamente integrato nella società italiana.

Di recente, il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, ha rilasciato la seguente dichiarazione: **“è un' un'autentica follia, un'assurdità che dei bambini nati in Italia non diventino italiani; non viene riconosciuto loro un diritto fondamentale[...]”**. Non

dimentichiamo inoltre che, secondo le parole del ministro della Cooperazione internazionale e dell' Integra-

zione Andrea Riccardi ***"I nati in Italia ancora giuridicamente stranieri superano il mezzo milione e complessivamente i minori residenti in Italia sono quasi un milione. Senza questi ragazzi il nostro Paese sarebbe decisamente più vecchio ed avrebbe minore capacità di sviluppo"***.

Paolo F. Iurich

“ [...] Ma l'inserimento degli stranieri nella scuola non è sempre facile e continua a incontrare resistenze di vario tipo: 1. Le resistenze dell' istituzione stessa, che si trova sempre in difficoltà quando deve accogliere studenti "diversi". Figure come quelle dei mediatori culturali, dei facilitatori all'insegnamento o dei referenti per l'educazione interculturale che sono ancora relativamente rari nelle scuole e comunque sempre il frutto di una difficile contrattazione con l'istituzione 2. Le resistenze degli insegnanti, che sottolineano specialmente gli aspetti problematici dell' inserimento degli stranieri in classe e lamentano il fatto di essere lasciati soli ad affrontare i problemi, senza indicazioni, senza una formazione specifica e senza il supporto di percorsi e materiali didattici adeguati.

3. Le resistenze dei curricoli didattici stessi, e dei manuali e dei testi di studio che li accompagnano, che sono sempre rigidi, etnocentrici, poco adatti a stimolare il confronto culturale e il cambiamento del punto di vista, troppo sovraccarichi per permettere approfondimenti e

riflessioni al di fuori dei programmi tradizionali.[...] Avere uno straniero in classe ci ha obbligato a riflettere su cosa stavamo insegnando, sulla sua utilità rispetto ai bisogni degli studenti, sulla nostra modalità di relazionarci con loro. Ha costretto a ripensare a noi, ai nostri tratti culturali, alle somiglianze e alle differenze con quelli di altri popoli, agli elementi costitutivi della nostra e dell'altrui identità.

Abbiamo così scoperto la necessità di un'educazione interculturale, cioè di una riflessione che permetta da una parte di conoscere le culture diverse, individuando e rimuovendo i pregiudizi che ce ne impediscono l'incontro, dall'altra di capire meglio, nel confronto tra le culture, i valori e gli aspetti salienti della nostra.

Il brusco impatto con persone, lingue, culture diverse ha avuto anche un altro merito: ci ha fatto riflettere sul grande tema delle diversità, che prima aveva potuto essere confinato solo negli aspetti dell'handicap o della devianza. Abbiamo così scoperto che la diversità rispetto agli stranieri, nei tratti somatici o nella lingua, nella religione o nelle abitudini, non era l'unica presente nella classe. Accanto alla diversità etnico-culturale e, spesso ancor prima di essa, ne esistevano altre, come la diversità di genere o quella di generazione, quella tra chi è più ricco e chi è più povero o tra chi è religioso e chi non lo è e così via.

Ciascuna di queste diversità
continua a pag. 20



Sei dei nostri (segue da pag. 19)

corrisponde a tratti culturali molto precisi, che sono determinanti per la definizione dell'identità individuale e danno origine a conflitti e incidenti interculturali, ma anche a scambi e dialoghi, esattamente come nel caso dell'incontro-scontro tra persone di etnie o nazionalità diverse. L'educazione interculturale allora non appare più solo come un tema da affrontare quando la presenza di stranieri in classe o nella società obbliga a trovare qualche modalità per affrontare le difficoltà e le tensioni che si possono generare, ma invece come una grande finalità educativa valida in ogni caso e che la scuola, agente formatore per eccellenza, deve porsi per formare giovani che siano capaci di vivere in modo pacifico e democratico nei confronti di qualunque tipo di diversità."

(Marina Medi, La scuola italiana di fronte al fenomeno migratorio)

Pertanto, coerentemente con le premesse e gli obiettivi specificati, gli Istituti ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "VIA COPERNICO" POMEZIA (RM) e l'ISTITUTO COMPRESIVO "ENRICO PESTALOZZI" Torvaianica (RM) hanno presentato, nell'anno scolastico 2008/2009 il progetto denominato **SEI DEI NOSTRI** che, approvato nel giugno 2011, prende ufficialmente il via. Gli obiettivi sono:

fornire agli alunni stranieri strumenti e competenze atte a garantire sufficiente autonomia nella comunicazione e a promuovere la capacità di convivenza tra tutti gli studenti (italiani e di origine migrante) valorizzandone le diverse identità; creare le condizioni nelle scuole, nei luoghi di vita, nelle istituzioni, negli operatori affinché si rendano possibili l'accoglienza (creazione di un protocollo d'accoglienza) e l'integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie e promuovere l'incontro e il confronto tra le culture; fornire ai minori stranieri e alle loro famiglie strumenti di conoscenza e informazione per potersi orientare e inserire nella società italiana; contribuire alla formazione di un'educazione alla tolleranza e all'inclusione di tutti gli studenti (italiani e stranieri) coinvolti nel progetto.

Tre sono le aree di azioni di intervento: **AZIONE A**, educazione interculturale; **AZIONE B**, l'apprendimento della lingua italiana quale seconda lingua; **AZIONE C**, mediazione linguistico culturale. I destinatari sono studenti con cittadinanza non italiana, apolidi, richiedenti asilo e rifugiati, studenti figli di immigrati o adottati o ricongiunti aventi cittadinanza italiana, studenti appartenenti a comunità nomadi di cittadinanza italiana o stranieri o apolidi, altri studenti di cittadinanza italiana. Nel dettaglio il progetto mira a: valorizzare l'espressione linguistica, stimolando fortemente la competenza comunicativa in tutte le sue forme e

adottando il maggior numero di mezzi e strumenti possibili per prendere coscienza della diverse culture, promuovendo il confronto e il dialogo per rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che ne derivano; costruire valori comuni e giungere alla consapevolezza che la comunità è cambiata, ovvero è diventata più complessa, arricchita di storie diverse e di bisogni specifici; agire sul piano affettivo e relazionale, attraverso il contatto, la condivisione di esperienze, il lavoro per scopi comuni e la cooperazione; sviluppare processi di apprendimento attivo, capacità di apprendere in funzione del problema che si deve risolvere e, quindi, capacità di usare criticamente le proprie fonti di informazione dopo averle adeguatamente analizzate. Del lavoro dell'Azione A e dell'Azione B vi renderemo conto nei prossimi numeri. Per quel che riguarda l'azione C, la redazione di questo giornalino ha cominciato a intervistare gli alunni stranieri presenti nel nostro Istituto. La sana e intelligente curiosità ha agito da ottima mediatrice culturale. In alcuni permangono ancora reticenze nel lasciarsi andare a libere confidenze, qualche volta causate da retaggi culturali, ma più spesso da semplice pudore adolescenziale, che non conosce differenze etniche. Alla domanda "Che cosa ti viene subito in mente pensando al tuo paese d'origine?", la stragrande maggioranza ha risposto: "La famiglia" in particolare "I
continua a pag. 21



**Sei dei nostri
(segue da pag. 20)**

nonni”. Qualcuno sente la nostalgia della neve (!) e



qualcuno del piatto tipico locale a base di formaggi. Le difficoltà

maggiori riscontrate in Italia riguardano la lingua, ma tutti concordano nell' apprezzamento del calore umano del nostro paese, della ricchezza e varietà dei paesaggi (molti non conoscevano il mare) e soprattutto riconoscono una supremazia gastronomica tipicamente italiana.

Non a caso un grande momento di scambio culturale è avvenuto durante il racconto delle ricette. Se Vasile adora le lasagne...leggete un po' questa meravigliosa ricetta della vera **insalata russa**:

Ingredienti

- Aceto: qb
- Carote: 200 gr
- Cetrioli
- sott'aceto: 50 gr
- patate: 500 gr
- Olio: qb
- Piselli: 300 gr
- Pepe: qb
- Sale: qb
- Maionese: 300 gr
- Uova: 2



Lavate le carote e le patate, sbucciatele e poi tagliatele a cubetti. Lessate separatamente le patate, i piselli e le carote oppure cuocetele a vapore,. Scolate le verdure e fatele raffreddare. Cuocete le uova per farle sode, considerate 7 minuti dopo che l'acqua ha preso bollire, poi mettete le patate, i piselli e le carote in

un'insalatiera, unite i cetriolini, 2 cucchiaini di aceto e due cucchiai di olio, condite con sale e pepe e mescolate bene. Aggiungete la maionese e mescolate bene, le uova sode invece potete o metterle a cubetti con gli altri



ingredienti oppure le usate per la decorazione

Mettete l'insalata in frigo per almeno

un'ora e poi gustatela come contorno o antipasto. Se volete potete aggiungere anche tonno, peperoni ecc, ma non esagerate mi raccomando!

Non meno goloso il **cous cous arabo!**

Ingredienti

- cous cous di semola
- pomodori
- cipolle
- ceci ammollati
- zucchine
- verza
- carote, patate
- carne di montone (ma è ottima anche quella di agnello o di manzo)
- pepe
- cumino
- coriandolo macinato
- zafferano

Il cous cous in vendita nei supermercati è molto semplice da cuocere, infatti basta metterlo in una pentola e ricoprirlo con dell'acqua o del brodo bollente, i granelli di semola si gonfieranno e in poco tempo saranno pronti.



Successivamente basta separare i chicchi con una forchetta o anche con le mani, e il nostro cous cous sarà pronto. Per quanto riguarda il sugo, scaldiamo un po' d'olio in un padella e iniziamo a rosolare la carne; aggiungiamo poi le cipolle tagliate finemente, i peperoni, le carote, le zucchine, le patate a pezzetti, i ceci e la verza, ricopriamo con dell'acqua e lasciamo cuocere per un po'. Verso la fine della cottura insaporiamo con le nostre spezie e attendiamo che tutti gli ingredienti siano ben cotti. A questo punto versiamo il cous cous nei piatti e lo cospargiamo al centro col brodo, la carne e le verdure

E le **sarmale romene**

Ingredienti

- Verza 1,5 kg
- carne trita mezzo kg, (se si aggiunge un po' di pancetta risulta eccellente)
- 50-100 g di riso
- 100 g cipolla
- Sale, pepe, timo, aneto e paprika
- sugo di pomodori

Si taglia il torsolo della verza in modo tale che le foglie si possano staccare facilmente. I cespi di verza si immergono in una pentola con acqua bollente (nel senso di bollitura in corso) e si scottano per 2-3 minuti soltanto fino a quando incominciano a staccarsi le foglie, prestando attenzione che queste non si rompano. A mano a mano che si staccano si estraggono dalla pentola con un cucchiaio. Si **continua a pag. 22**



Sei dei nostri (segue da pag. 21)

taglia poi la grossa nervatura sul dorso della foglia, senza bucarla. Se le foglie sono molto grandi si possono tagliare in due lungo la nervatura. La cipolla tritata finemente si rosola nell'olio e si aggiunge il riso insieme al quale si continua a rosolare ancora due - tre minuti. Si aggiunge sale, pepe, paprika dolce, più per il colore, e l'aneto tritato secondo il gusto personale. Più se ne mette meglio è. Si toglie immediatamente dal fuoco e si

aggiunge la carne trita, si amalgama bene e si inizia il riempimento degli



involchini. Come si fa? Si deve guardare la foglia di verza come un rettangolo. Si prende una foglia e la si mette sulla mano aperta, lungo il palmo, si mette un cucchiaino di ripieno, appoggiato come una polpetta sul largo della foglia, in modo tale che da una parte e dall'altra del ripieno rimangano due centimetri di foglia libera. Si avvolge un'estremità della foglia sopra il ripieno e si fa altrettanto con la parte più lunga della foglia, rollandole insieme fino all'altro estremo della foglia, poi con un dito si introduce la parte rimasta aperta. Dopo avere impacchettato tutti gli involchini, la verza rimasta si taglia finemente come tagliatelle. Metà della verza trita si mette sul fondo della pentola destinata alla cottura,

si adagiano gli involtini in strati e sopra si mette il resto della verza trita. Poi si aggiunge sugo di pomodoro, circa mezzo litro oppure pasta di pomodoro, qualche cucchiaino, e si completa con l'acqua fino a coprire. Si mettono a fuoco lento un'ora, un'ora e mezzo.



O ancora gli **Involchini egiziani**

Ingredienti

Mezzo cucchiaino di cumino in polvere

1 cucchiaino di miele

succo di arancia

mollica di pane

2 etti di pancetta affumicata

1 etto di carne di manzo

Sale, pepe nero e scorza di arancia

Si prendono le fettine di pancetta, si dispongono su un piano di lavoro e si tagliano a metà, a parte si tritano la carne di manzo con la mollica del pane, la scorza dell'arancia, la cipolla e le spezie e si avvolgono delle palline di questo impasto nelle fettine di pancetta e si arrotolano; una volta pronti questi involtini si cuociono in forno per una ventina di minuti a 200°, cinque minuti



prima della loro cottura si tolgono dal forno, si spennellano con il miele e si

rinfornano per terminare la cottura.

Qualche studente ci ha inviato una testimonianza che è una preziosa pagina di diario. La redazione è grata ai nostri collaboratori che arrivano da paesi stranieri per la partecipazione alla realizzazione del giornalino e auspica che essa cresca e ci arricchisca sempre più nei prossimi numeri.

“Ero ancora molto piccolo, avevo un'idea vaga della geografia e del mondo, però la cartina dell'Italia l'avevo incollata sulla prima pagina del diario di prima elementare. I miei genitori mi raccontavano che era un bel paese, ma per me era un posto odioso, perché tratteneva i miei genitori lontani da me e da dove mi arrivavano soltanto delle lunghe telefonate. Non mi importava dei regali portati durante le vacanze, volevo stare solo con loro, mi promettevano che un giorno li avrei raggiunti, ma per me quel giorno sembrava inarrivabile. La sorpresa arrivò pochi giorni prima del Natale del 2004, quando mi giunse la notizia che di lì a poco sarei partito. Fui entusiasta a quella notizia, ero talmente felice che volevo cominciare a fare subito le valigie e raggiungere coloro che amo più di tutti: i miei genitori. Seppi che il viaggio sarebbe stato molto duro, visti i 2.500 Km, da percorrere con il pullman, che mi separavano
continua a pag. 23



Sei dei nostri

(segue da pag. 22)

dalla meta, però, tutto sommato, già pensavo che non sarebbe stato male dal momento che alla guida dell'autobus ci sarebbe stato il mio padrino, l'autista e proprietario dell'agenzia di viaggi, e comunque ne sarebbe valsa la pena.

Mi ricordo ancora le emozioni che circolavano dentro di me al momento della partenza: felicità, gioia, entusiasmo e paura allo stesso tempo. Cominciai a pensare agli ostacoli che avremmo dovuto affrontare fra dogana e strade attraversando ben tre paesi più metà d'Italia, e naturalmente mi passavano in mente anche, purtroppo, brutti pensieri come il non riuscire ad arrivare. Il primo stop l'abbiamo fatto prima di arrivare alla dogana che separava il mio paese, la Moldavia, dalla Romania, per dare all'autista i documenti necessari al controllo della polizia. C'è sempre un clima di tensione in quei momenti, anche se si è in regola e si sa che finirà tutto bene. La Romania è stato il paese in cui abbiamo viaggiato di più dato che è il più grande fra i tre.

La fatica cominciò a farsi sentire quando arrivammo alla dogana fra la Romania e l'Ungheria. In quel momento non solo cominciai a essere molto stanco viste le 36 ore passate per strada, ma cominciai anche a realizzare che stavo **davvero** andando in Italia dai miei genitori e che questo era reale e non uno dei tanti sogni che facevo sempre. Me ne accorsi soprattutto dal

fatto strano per cui c'erano persone che parlavano una lingua differente dalla mia, questo nei sogni non mi succedeva. Era la prima volta nella mia vita che andavo in un altro paese.

Il momento in cui passai la dogana fra l'Austria e l'Italia fu il momento in cui la mia stanchezza e le mie paure cominciarono ad allentarsi nonostante quasi tre giorni di fila passati per strada, chiuso dentro un autobus e senza dormire. Mi allietò il pensiero dell'essere arrivato in Italia e quindi di aver raggiunto quasi la mia meta. Da quel momento in poi fui impaziente di arrivare ed infatti ogni mezzora chiedevo all'autista se eravamo giunti.

25 dicembre 2004, ore 7.30

Dopo quattro interminabili ore trascorse fra la dogana italiana e Perugia, eccomi qui. Scendo dall'autobus e vedo i miei genitori corrermi incontro e io incontro a loro. Ci abbracciamo e scoppiamo in lacrime tutti e tre. Andiamo immediatamente a ritirare la valigia e a salutare mio padrino e, appena finito, saliamo in macchina per affrontare l'ultimo viaggio verso Torvaianica.

Mentre finiva la strada di Pratica di Mare e cominciava il lungomare di Torvaianica, cominciava già a farsi sentire l'aria natalizia con le numerose decorazioni colorate e luminose che coprivano ogni angolo della strada e ogni casa.

Entrati dentro casa si sentì un bellissimo odore di freschezza, e, anche qui, numerose decorazioni con l'immane verdeggiate

albero di Natale. Quando vidi la mia stanza rimasi di stucco: in parte per la bellezza e in parte perché non avevo mai avuto una stanza tutta per me.

Cominciava la mia nuova vita..."

DAN



“Ho

sempre evitato di parlare di questo argomento a scuola, a casa e soprattutto con gli amici, poiché dopo otto anni e mezzo è ancora un tasto dolente. Ma cominciamo dall'inizio, l'inizio di una nuova vita e la fine di quella vecchia.

Un giorno mentre tornavo a casa da scuola con mio fratello, mia nonna ci stava aspettando con la deliziosa minestra calda che io adoravo tanto, dopo le solite domande quotidiane tipo: "Hai fatto la brava a scuola?", oppure "Hai mangiato la merendina?", ci diede con le lacrime agli occhi la notizia che i documenti erano pronti e che mamma lo stesso anno ci sarebbe venuta a prendere per portarci verso un nuovo mondo. Effettivamente mia mamma e mio papà vivevano già da qualche anno in Italia, perchè in quel periodo c'era una grande crisi nel mio paese, la Moldavia, causata da diverse ragioni politiche.

Forse sembrerà strano, ma io non ero per niente felice di raggiungere i miei genitori verso un mondo più bello, il

continua a pag. 24

**Sei dei nostri****(segue da pag. 23)**

mio di mondo era già bello così, io una mamma ce l'avevo già ed era nonna, un papà forse no, ma c'era mio fratello che nonostante avesse solo due anni più di me si occupava di me e insieme crescevamo e ci proteggevamo l'un l'altro.

Mio fratello invece era felice di partire, non vedeva l'ora di rivedere mamma e papà, sarà pure per il fatto che io, al contrario suo, il volto dei miei genitori a malapena me lo ricordavo. Resta il fatto che con o senza la mia volontà l'agosto di quello stesso anno mio fratello e io cominciammo a scoprire un nuovo mondo. Tutto ci sembrava strano, viaggiare per la prima volta sull' aereo era solo una delle tante emozioni che cominciammo a vivere in volo verso l' Italia.

All'aeroporto ci aspettavano i miei zii e cugini, quel giorno, ma in generale i primi giorni ero presa da diverse emozioni, ero felice di poter chiamare qualcuno mamma, ero stupefatta da questa società in continuo movimento, da queste costruzioni gigantesche, ma soprattutto il sentimento che prevaleva era il dolore e la coscienza che la mia quotidianità che io amavo tanto e proteggevo come se fosse il mio più grande tesoro non ci sarebbe più stata, sapevo che al ritorno da scuola non ci sarebbe più stata nonna con la sua minestra calda a farmi quelle domande che odiavo, ma che come avevo ben previsto mi sarebbero mancate e tuttora mi mancano.

Le settimane a venire, tra una passeggiata al mare, le visite ai musei a Roma, tra un dizionario e le ore usate a studiare passarono velocemente. Per mia fortuna problemi con la lingua italiana non ne ho avuti molti, poiché, appena arrivata, mamma mi fece conoscere una ragazza italiana che abitava sopra di noi, passavamo interi pomeriggi a gesticolare e cercare di capirci, addirittura mi ricordo che quando volevo chiederle qualcosa andavo da mamma e me lo facevo scrivere su un foglio, poi correvo di sopra a leggerglielo e questo durò per un lungo mese, quando grazie alla mia forza di volontà cominciai a pronunciare le mie prime proposizioni in italiano.

Non è stato per niente difficile integrarmi, ho sempre trovato persone pronte ad aiutarmi, amiche disponibili a rispiegarmi lo stesso gioco pur di farmi stare con loro; ovviamente nel mio percorso ho incontrato anche persone ignoranti che ancora si permettono di

giudicare le persone dal loro luogo di provenienza, ma per fortuna non mi sono fatta abbattere da nessuno.

Ora, oggi mi sento parte integrante di questa piccola parte di mondo, mi sono affezionata a questa lingua, a questo posto, a questo ritmo perennemente in movimento, ma mai mi dimenticherò delle mie origini, dei miei parenti, e mai mi scorderò di quella

donna che sin da piccolina mi abituai a chiamare mamma, ma che poi crescendo mi resi conto che era ed è qualcosa di più, lei è la mia vita ovunque io mi trovi.”

TAMARA

“**IL** Natale del 2006 i miei genitori mi avevano promesso che mi avrebbero portato a stare con loro. Quando arrivarono le vacanze mi dissero che sarei dovuto partire da solo perché loro non sarebbero venuti a prendermi. Abbiamo deciso che io non venissi con la macchina perché il viaggio era troppo lungo (due giorni e una notte), ma sarei arrivato in Italia con l'aereo (due ore e mezzo). Prima di salire ero molto nervoso perché non avevo mai volato. Mentre ero sull'aereo mi aspettavo di

trovare

qualcosa che solo nei film si vedeva: un mondo perfetto.

Quando sono atterrato mi sono sentito

molto felice: primo perché ero sceso e non avevo più paura e secondo perché avrei rivisto i miei genitori. Il 15 settembre è arrivato molto velocemente e dovevo andare a scuola. Dovevo fare la terza media. Il primo giorno di scuola ero molto confuso perché non riuscivo a capire molto. Sono stato fortunato però perché il mio compagno di banco era

continua a pag. 25





Sei dei nostri (segue da pag. 24)

stato un anno in America e sapeva spiegarmi le cose in inglese. Oggi ho ancora difficoltà con la lingua italiana e questo non sempre mi permette di esprimermi come vorrei, ma leggo e cerco di imparare nuovi vocaboli per non sentirmi escluso.”

ANDREI

“La mia città natale si chiama Tiraspol e si trova in Moldavia. Tiraspol è una piccola cittadina composta da circa 160.000 abitanti ed è conosciuta per essere una delle poche città che non è largamente cambiata da quando faceva parte dell’Unione Sovietica, infatti sono ancora presenti molte statue di Lenin, monumenti dedicati al comunismo e segni della storia passata come ad esempio il carro armato situato nella piazza del paese. La mia città natale è la capitale della regione della Transnistria, è un “stato fantasma” in quanto non viene riconosciuto come tale, ha un proprio governo munito di frontiere blindate, la lingua parlata è il russo e la scrittura adoperata è il cirillico. Tiraspol sorge sulla riva orientale del fiume Nistro, ha un clima caldo d’estate e molto rigido in inverno. La regione non presenta rilievi particolari infatti il terreno viene molto sfruttato con l’agricoltura. Prima della seconda guerra mondiale il paese era abitato da molti ebrei, circa il 27% della popolazione, e vi erano molte strutture ebraiche come scuole private e sinagoge, ma con la

conquista della Germania quasi tutti gli ebrei furono deportati. Nel 1944 l’Unione Sovietica riprese la città e fu istituita la Repubblica sociale sovietica moldova: il 27 gennaio 1990 un referendum dichiarò la città territorio indipendente. Il 2 settembre dello stesso anno Tiraspol divenne la capitale della nuova Repubblica Moldava della Transnistria, non riconosciuta internazionalmente, e tale data diventò



giorno di festa cittadina; ma la sua sovranità non è riconosciuta da nessuno, e per questo non lo si può considerare un vero Stato. Si chiama Transnistria, ma agli occhi del mondo semplicemente non esiste. La festa celebrativa del 2 settembre è piena di tutto quello che ci si può aspettare da un grande spettacolo dittatoriale: veterani di guerra e dignitari del governo sventolano bandiere camminando verso il palco centrale; centinaia di ragazzini con in mano striscioni si esibiscono in esercizi ginnastici, convogli di carri sfilano e gli abitanti più belli stanno in piedi sopra i carri armati. In effetti si tratta di un numero molto elevato di militari per un paese così piccolo, ma una

delle regioni per cui la Transnistria è riuscita a tirare avanti dichiarando orgogliosamente la

propria indipendenza, riuscendo a tenere a bada i propri “padroni”, ovvero la Moldavia e l’Ucraina, è la

sua enorme riserva d’armi, tenuta nascosta in qualche collina nel nord del paese, un rifugio piuttosto utile sul quale contano sin dalla caduta dell’Unione Sovietica. Il paese è guidato da Igor Smirnov, ex direttore di una ditta russa il quale ha trovato un lavoro nel posto sbagliato al momento giusto, ed interviene con discorsi celebrativi durante le manifestazioni. Ma il vero divertimento avviene quando la parata lascia il passo alla festa, che inizia dopo pranzo e finisce il mattina dopo; i ragazzi ballano, bevono e si divertono. Ascoltano i concerti e ammirano le bancarelle piene di prodotti di ogni tipo.

Un altro aspetto importante della nostra cultura sono le diverse pietanze, tra le più importanti ricordiamo: суп (zuppa) che consiste in un piatto caldo usato per combattere i rigidi inverni; пицца (vertuta) cioè una specie di pizza con diversi ripieni come carne, patate, verza e ricotta; оливье (insalata russa) che assomiglia solo in parte all’insalata russa conosciuta in Italia. Per quanto riguarda le feste reli-
continua a pag. 26



**Sei dei nostri****(segue da pag. 25)**

giose, si festeggia: il Natale, che non cade il 25 dicembre ma dopo il capodanno; la Pasqua, che comprende molte tradizioni come per esempio l'usanza americana praticata durante Halloween la quale consiste nell'andare di casa in casa chiedendo dolci e augurandosi reciprocamente buone feste. Per quanto riguarda i matrimoni non si svolgono come in matrimoni Italiani in quanto i festeggiamenti durano più giorni.

Quando sono arrivata in Italia non è stato un periodo facile per me, sia per aver lasciato amicizie nella mia città natale sia per essere arrivata in una grande metropoli che non avevo mai visto. Non è mai facile andare a vivere in un paese del quale non conosci né lingua né tradizioni, ma per fortuna non ero sola e con l'aiuto di mia madre sono riuscita ad integrarmi abbastanza in fretta. L'ostacolo della lingua l'ho affrontato nella scuola media che ho iniziato a frequentare a Roma, inoltre col passare del tempo ho conosciuto nuovi posti e imparato nuove usanze che mi erano prima ignote. Ho inoltre avuto la fortuna di conoscere i miei nuovi parenti grazie a mio padre adottivo, e con loro ho "ricostruito" la mia nuova famiglia, soprattutto con l'arrivo di mia sorella.

Dopo circa tre anni che abitavo Roma mi sono trasferita a Pomezia dove vivo tuttora. Qui mi sono fatta nuove amicizie grazie anche alla scuola, in estate vado al mare e in inverno esco per

Pomezia. Ho occasionali contatti con amici e parenti in Moldavia, anche perché molti parenti si trovano in Italia. Durante le mie rimpatriate ho sempre piacere nel rivedere la mia città natale ma ho molta nostalgia della mia vita in Italia.

Non ho vergogna di dire da dove vengo e di raccontare la mia storia, ora la mia vita si trova in Italia con tutta la mia famiglia e i miei amici."

DIANA

“Personalmente non ho affatto avuto problemi ad integrarmi, perchè sono arrivato in Italia quando avevo 3 anni.

Anche se quando sono arrivato non sapevo l'italiano, non ci ho messo molto ad impararlo, e dopo poche settimane sapevo già parlare in modo accettabile. Alle elementari sapevo già leggere e scrivere in italiano quando i miei compagni non lo sapevano fare, tutto merito di mio padre che mi ha insegnato a leggere con i fumetti di *Topolino* (che ancora conservo). Non ho mai trovato problematico il fatto che provenissi da un altro paese, anzi lo interpreto come un vantaggio, perchè ho avuto modo di mettere a confronto in modo approfondito due culture diverse e ricavarne il meglio da entrambe le parti, in tutti gli ambiti. I miei amici mi considerano praticamente un italiano, una volta però mi è capitato che, litigando, un mio amico mi abbia offeso per la mia provenienza, pentendosi subito però di ciò



che aveva appena detto. Trovo che insultare qualcuno per la sua diversa provenienza sia una cosa completamente insensata e stupida, oltre che molto offensiva, ovviamente."

ANGELO

“Quando sentii mio padre dire che dalla Romania avremmo dovuto trasferirci in Italia mi intristii moltissimo, perchè avrei dovuto lasciare tutto: i miei amici, i miei nonni, i compagni di scuola. Ma da qualche parte ero pure contento perchè ritornavo in un paese in cui ero già stato da piccolo. Ero curioso di vedere come fosse cambiata l'Italia rispetto all'ultima volta che l'avevo vista, come fossero cresciuti i miei compagni delle elementari e soprattutto mi piaceva l'idea di rivedere il mare.

I giorni precedenti la partenza li vissi intensamente, in compagnia delle persone che sapevo non avrei rivisto per un bel po'...poi arrivò il giorno della partenza. Fu un momento difficile per me: salutai i miei nonni e tutti gli amici che erano venuti a trovarmi. Il viaggio fu lungo e pieno di emozioni e di ricordi. Dovevo iniziare una nuova vita, andare a una nuova scuola, con professori che non sapevano niente di me e della mia storia. Una cosa che mi è stata molto d'aiuto era che conoscevo l'italiano, quindi non sarei stato proprio uno straniero...

**SORIN**



La REDAZIONE:

Enrica BIAGI
Giada CONTI
Patrizia D'ANDREA
Paolo F. IURICH
Federica LEO
Gianluca PAPARELLA
Tamara ROSCA
Christian SANDRINI
Carla TIRDI

Gestione web:
Francesco CORNACCHIA

**hanno collaborato alla
realizzazione di questo
numero:**

Loris Brandolino
Giulia Brunetti
Claudio Buonarrivo
Valerio Calcagni
Samuele Carducci
Manuele Consalvi
Kevin Cossu
Simone Frisicaro
Jacopo Mancino
Ilaria Masala
Bruno Nappi
Matteo Sabatino
Dan Vizir
Angelo Zylyftari.

**RENDI SEMPRE
PIÙ RICCO IL
GIORNALINO:
ASPETTIAMO
racconti e
immagini dal
mondo!!**

La redazione
invita i professori
e i genitori a
scriverci inviando
impressioni,
suggerimenti,
critiche
(accettiamo anche
i complimenti!!) e
soprattutto
articoli di vario
genere,
racconti, poesie, ,
fumetti,
fotografie e
qualsiasi altra
idea -
pubblicabile!- per
l'inserito speciale
del terzo e
ultimo numero di
*Quelli di via
Copernico news* di
quest'anno, in
uscita a fine anno
scolastico.
Contribuite, VI
DIVERTIRETE...

**THINK
BIG**



IO L'HO



VISTO...

Sfogo e Premessa

Il mondo cinematografico e l'intero orizzonte artistico odierno sembrano fondarsi su opere blasonate di grande impatto sociale e mediatico. Parlasi di creazioni artistiche di diffusione così radicale che si integrano nella vita quotidiana, dove chiunque può padroneggiare un discorso sulle tematiche affrontate dell'opera, magari senza entrare troppo nel dettaglio, ma comunque credendosi in possesso delle conoscenze basilari anche senza aver mai visionato l'opera stessa.

Merito soprattutto della commercializzazione, veloce e rapida, alla portata di chiunque. Tale fenomeno in alcuni settori artistici ha generato uno stupro qualitativo, ove l'artista, non più libero nella sua vena creativa, si trasforma in un mero commissionato, quasi delegato, che su ordine genera quanto il pubblico richiede e la casa produttrice impartisce. Non a caso saghe letterarie (e cinematografiche) ottengono successi enormi facendo leva sul gusto delle mode e sulla superficialità critica artistica, che si accontenta di standard sempre più bassi in favore di temi sempre più in voga. Se impazzite per la saga dei
continua a pag. 28



IO L'HO VISTO...

(segue da pag. 27)

vampiri che brillano alla luce del Sole, se per voi Moccia è uno scrittore degno di stima o ancor peggio, osservate quanto accade nel **Grande Fratello**, be', potete anche interrompere la lettura e magari insultarmi per avervi ferito, lo comprendo, alla fin fine: *de gustibus non disputandum est*.

Se invece fate parte dell'altra categoria, quella che si tuffa nel *diverso* ed esce dal luogo comune, se siete dei pionieri delle perle ricercate e del particolare, allora buona lettura (e spero buona visione nel più breve tempo possibile!).

Ondine – Il Segreto del Mare.

Che cos'è **Ondine**?

Ondine è una fiaba. Ondine è la rappresentazione moderna del folklore irlandese in chiave volutamente realistica.

Sulle increspate scure acque del mare irlandese, vestito di brume e folte foschie, un fatiscente peschereccio s'accinge a tirare su le ultime reti dopo una spedizione magra, in speranza e visione di un buon raccolto sul calare del viaggio. Il solitario pescatore, Syracuse (interpretato magistralmente dall'eccellente Colin Farrell) rimarrà enormemente stupito nell'intravedere che cosa la sua rete è riuscita a trascinare e strappare via dalle acque marine: una splendida

fanciulla dai connotati dolci, chiari ed esotici per una terra fredda e dura quanto l'Irlanda. La ragazza, una volta rinvenuta, schiva e misteriosa, non racconterà al fortunato (o sfortunato?) pescatore del suo passato o della sua identità, che farà nascere non pochi dubbi all'attonito Syracuse (e al meravigliato spettatore, generando una forte simbiosi tra Pubblico e Attore). Il nome della ragazza è Ondine, ovvero Venuta dal Mare.

Dopo l'inaspettato evento Syracuse decide di nascondere agli occhi di tutti in una baita fra i pertugi costieri, ma non riuscendo a celarla perpetuamente, ben presto la bella Ondine diverrà motivo di pettegolezzo e ciarlare da parte della popolazione del porto.

E se negli usi e costumi degli

uomini di mare una donna a bordo porta malasorte e sciagura, ecco che la

giovine Ondine con il suo canto sottile e sublime riempie le reti del pescatore, generando la fortuna di quest'ultimo.

Fortuna destinata a scemare ben presto, perché non pochi sono i problemi e le crisi del pescatore, costretto ad affrontare quotidianamente i propri fantasmi, rimanendo comunque ottimista e con un sottile velo di ironia (fortificando sempre più la sintonia Pubblico-Attore, grazie ad un carattere positivo). Dunque non è un film che si limita ad affrontare

l'atipico incontro tra il pescatore e la presunta sirena (ma sarebbe meglio parlare di selkie, simil-sirene nella mitologia nordica), piuttosto l'attenzione dello spettatore diverge su diverse tematiche: Syracuse e sua figlia, affetta da un grave disturbo ai reni che non le consentono particolari sforzi, viene tenuta celata a lui dall'ex moglie, assidua ubriaccona; il rapporto disastroso con il passato del pescatore, fatto di eccessi dovuti all'alcol che negli anni ha distrutto la sua morale e autostima; ed infine, l'amore per Ondine, che simboleggia il mare, la libertà, la passione, la vittoria dell'irrazionalità sul quotidiano: il trionfo della purezza sull'iniquità.

Syracuse prima fuggitivo e solo, uomo tormentato da mille dolori e insicurezze vede nella donna la completezza che tanto gli è mancata, compensata e colmata in passato dall'alcol. Syracuse insegue per tutta la durata delle vicende la redenzione.

E se la figlia del pescatore, fermamente convinta che Ondine sia una selkie venuta dal mare per portare fortuna al padre porta lo spettatore in un universo magico fatto di stupore, segreto e meraviglia, dall'altra parte abbiamo i tormenti e dubbi del povero Syracuse, ben più pragmatici.

Il confronto tra Finzione e Realtà, Magico e Concreto si sposano in un matrimonio narrativo pressoché perfetto, sceneggiato con tempi calmi e pacati, affinché ogni tematica posta dal regista venga analizzata con la dovuta attenzione **continua a pag. 29**





IO L'HO VISTO...

(segue da pag. 28)

che merita. Non poche sono le chiavi di lettura e le molteplici interpretazioni, dovute a personaggi affatto superficiali, ma piuttosto caratterizzati allo splendore, con profili psicologici ben delineati e intriganti.

E il tutto si colma con una fotografia curata e pittoresca, capace di cogliere le naturali bellezze del sud irlandese. Ed ad accompagnare le fredde grigie grazie dell'Irlanda c'è la colonna sonora dei Sigur-Rós, una band islandese sconosciuta in suolo italiano: melodie armoniose ed essenziali, mai di troppo impatto o preponderanza sui rumori naturali, tanto da creare un perfetto matrimonio tra loro.

Analogamente, Syracuse è una sottile melodia che di per se è incompleta e che nulla può se non accompagnata dal canto del mare, Ondine.

Syracuse è la forza e la gioia d'animo umana che raggiunge l'apice e la compiutezza solo con la vicinanza dell'elemento naturale, mistico, romantico.

Ondine è il trionfo del cinema d'autore, sano dall'infezione del commerciale. Magistrale.

Gianluca Paparella

Un' arma contro la disabilità : lo sport

Giovedì 13 ottobre 2011

Oggi, in 11 città italiane (Benevento, Brindisi, L'Aquila, Milano, Parma,

Pistoia, Roma Terni, Trapani, Verbania e Vicenza) si è svolta la VI giornata nazionale dello sport paralimpico e ovviamente noi di "Quelli di Via Copernico" non potevamo mancare a questo importante evento. Partiti con il pullman dal nostro istituto alle ore 8,30, ci siamo diretti verso le terme di Caracalla in un clima di completa allegria e spensieratezza. Verso le 9,30 finalmente siamo arrivati. E' stato bello vedere più di duemila persone riunite per partecipare a questo evento organizzato dal CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e da Enel Cuore Onlus. La giornata è stata interamente seguita e ripresa in diretta dalle telecamere di Sky Sport24 HD.

"Nessun ostacolo in sport habilitas" è stato lo slogan principale di questa giornata: infatti, come l'anno scorso, moltissime erano le discipline che univano normodotati e disabili in giochi come ad esempio : la pallacanestro

Ping-Pong e molti altri giochi ancora come una simulazione di un viaggio in barca a vela alquanto realistica. Oltre al sindaco di Roma. Gianni Alemanno, all'evento hanno anche preso parte diversi personaggi dello spettacolo come il campione di bike trial Vittorio Brumotti, la cantante Alexia, l'attrice Tosca D'Aquino, il ballerino e coreografo di "Amici" Ilir Shagir e la showgirl Laura Freddi. Presentatori della giornata Nusia Gorgone (di "Coming soon") e il comico Andrea Perroni. Abbiamo trascorso una giornata molto toccante ed emozionante; è stato stupendo vedere che limiti fisici anche se gravi possono essere superati con l'aiuto di persone un po' più fortunate e con lo sport che può abbattere delle mura spesse che solitamente dividono normodotati e diversamente abili, oggi riuniti per giocare e stare insieme in serenità.

Claudio Buonarrivo



<< (Il nostro Gianluca con la soubrette Laura Freddi)

L'angolo della natura amica (rimedi naturali per salute e bellezza)

Salve a tutti!

Eccoci qui anche quest'anno per imparare a vivere meglio con i rimedi naturali!

Sta arrivando l'inverno e come al solito si presenta il raffreddore, la comune malattia che colpisce le cavità nasali scendendo fino alla

continua a pag. 30

dalle carrozzine, il torball (un gioco per non vedenti che consiste nel tirare bendati con le mani una palla a sonagli nella porta avversaria per fare un goal) ,la parete per l'arrampicata, la scherma per disabili, il tiro con l'arco, il



**L'angolo della natura amica
(rimedi naturali per salute e
bellezza)**

(segue da pag. 29)

gola e ai bronchi. Fastidioso no?! Proviamo allora a risolverlo con un decotto.

1) Decotto di tiglio, sambuco, alloro e salvia.

Ingredienti

10g di tiglio

10g di fiori di sambuco

20g di foglie di alloro

10g di salvia

Preparazione

Mescolare le droghe, dosarne 10g e portarle a ebollizione per 2/3 minuti in 25 cl di acqua. Lasciare quindi intiepidire e filtrare. Consumare una tazza mezzora prima di coricarsi, addolcendo con un cucchiaino di miele.

2) Decotto di eucalipto, timo, tiglio, calamo e salice.

Ingredienti

30g di foglie di eucalipto

20g di foglie di timo

30g di fiori e foglie di tiglio

20g di radice di calamo

aromatico

30g di corteccia di salice

bianco

Preparazione

Lasciare in infusione per 10 minuti un cucchiaino di miscela in una tazza di acqua bollente, poi filtrare. Berne una tazza la sera prima di coricarsi. Indicata in caso di raffreddore con febbre

Giada Conti

Inviatemi i vostri commenti e suggerimenti. Li pubblicheremo, anche in forma anonima se preferite

quellidiviapernico@gmail.com

**SEI ANCORA INDECISO
SULLA SCUOLA DA
SCEGLIERE?**

**VIENI A VISITARE IL
NOSTRO ISTITUTO**

SABATO 17 DICEMBRE

(dalle ore 15.00 alle 18.00)

E SABATO 21 GENNAIO

(dalle ore 9.00 alle 13.00

e dalle 15.00 alle 18.00)

**PER INFORMAZIONI CI
TROVERAI ANCHE IN**

Piazza Ungheria a

TORVAIANICA il 14

GENNAIO dalle 9.00 alle

13.00

**Quelli di Via Copernico
in gara alla campestre**

La fredda mattina di martedì 18 ottobre 2011 noi, selezionati per le gare, ci siamo ritrovati davanti scuola con il professor Viglianese alle 7:30 per recarci a Villa Pamphili in occasione della corsa campestre. Lì ci aspettava già la prof.ssa Valentini che ci ha accolto e, dopo aver ritirato la busta delle iscrizioni ci ha distribuito pettorali e spillette. Dalle

9:30 (orario stimato per la prima partenza), scagliati ogni quarto d'ora e divisi in batterie con nomi di città, allo sparo sono partiti prima i ragazzi dai '98 in su e poi le ragazze. Il percorso



su terra battuta era segnalato da nastri bianchi e rossi ed era lungo 1,8 km per i ragazzi e 1,5 km per noi ragazze. Ansia, qualche caduta e tanto sudore non sono mancati anche in questa giornata entusiasmante soprattutto per i ragazzi che si sono qualificati alle finali del 3 novembre 2011, tenutesi presso i giardini di Castel Sant'Angelo. Dopo esserci ritrovati ed aver perso un treno, siamo riusciti ad arrivare in tempo ai giardini di Castel Sant'Angelo dove, come la volta precedente, ci aspettava la professoressa, di cui tra l'altro era il compleanno. Dopo di che ci è stata riferita la programmazione della giornata a cui partecipavano anche scuole elementari e medie. Di nuovo le partenze sono state suddivise in batterie per età con precedenza ai ragazzi. Il percorso, di stessa lunghezza

del precedente evento, necessitava di due giri per le ragazze e di due giri più la variante

per i ragazzi. L'unico vincitore per noi è stato Cotovici Vladislav della 2

AT, premiato con tanto di trofeo! Bravi tutti! Siamo stati mitici!

**Federica
Leo**

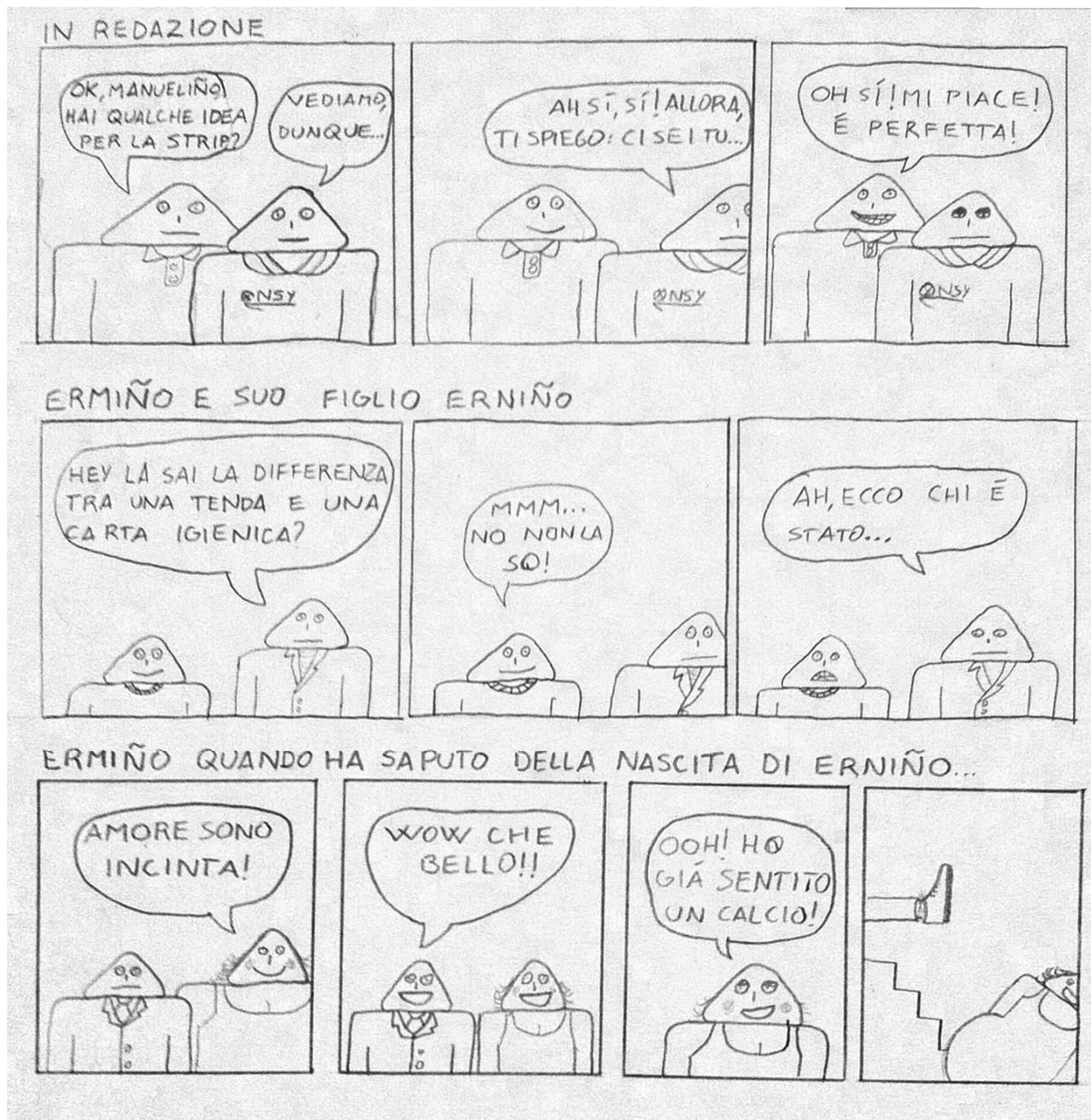
**I PROGETTI DELL'ISTITUTO**
a.s. 2011/2012

PROGETTO	REFERENTE
Fisco e scuola Nasce da una convenzione con l'Agenzia delle Entrate di Roma per promuovere la cultura della legalità e per realizzare iniziative in tema di educazione fiscale (rivolto alle classi del triennio)	Fiordigigli
Analisi rischi investimenti finanziari	Grasso
Sicurezza stradale	Tocci
Il diritto con arte Progetto basato sulla legalità, in particolare sullo studio delle origini del diritto italiano che si concluderà con una rappresentazione scenica ambientata nell'antica Roma.	Martuccio
NASCI 600 Ciclo di conferenze di natura scientifico-letteraria	Garofalo
ProPilei Acronimo di progetto pilota e learning	Garofalo
A_ tutto Se.Sto_3 Progetto multimediale	Garofalo
Trinity	Spagnuolo
Delf A2/B1	Wertheimer
Percorso linguistico E' nato nel 2000, creando una sezione linguistica nel triennio B all'ITC Monti. Si tratta dell'inserimento di una terza lingua comunitaria (spagnolo) per ampliare l'offerta formativa	Wertheimer
Comunicazione e tecnologie	Cornacchia
Artifex Premio artistico letterario a tema	Buccellato
Il giornalino della scuola	D'Andrea
Laboratorio teatrale	Tirdi
Junior achievement Progetto che prevede una simulazione di azienda	Miozza
Festa dello sport	Sbraga
ENASS Giornate di campo scuola	Sbraga
Tennis tavolo	Sbraga
Torneo di calcetto	Sbraga
Integrazione alunni div.abili	Lo Tito
Cittadinanza e costituzione Il progetto prevede di promuovere azioni, percorsi di formazione, riflessioni, documenti volti a: prevenire la violenza giovanile; accompagnare la crescita dei giovani e il confronto con paure, disagio e difficoltà familiari e scolastiche; controllare le emozioni negative; rafforzare l'autostima; incrementare il tempo scuola dedicato allo sport, come canale positivo di gestione delle energie e luogo di confronto.	Del Grande
Accoglienza	Del Grande
Educazione alla salute	Micciulla
Orientamento	Palombi
Dirigere se stessi nello studio e nel lavoro Questionari di Autovalutazione e sviluppo delle proprie competenze strategiche E' rivolto agli studenti delle classi prime e delle classi quinte e consiste nello sperimentare l'utilizzo di questionari posti su una piattaforma on - line per l'autovalutazione delle competenze strategiche. Tali strumenti permettono di realizzare più agevolmente azioni orientate non solo alla diagnosi delle competenze raggiunte, ma anche alla progettazione di interventi sia in autoistruzione, sia attraverso i percorsi istruttivi e formativi al fine di potenziarle. Ad oggi hanno partecipato, nella fase di accoglienza, quattro classi prime: tre del Tecnologico e una del Liceo delle Scienze Applicate. Si ringraziano i Proff. Cosentini, De Muro e Palombi per la partecipazione volontaria al progetto.	Palombi
Progetto "Leonardo da Vinci" (confronto europeo: meeting Italia Slovenia Austria Germania Polonia)	Tiberini/ D'Elia

Abbiamo scelto di dare alcune indicazioni riguardanti i progetti, le cui attività non fossero immediatamente desumibili dal nome. Naturalmente, la redazione sarà lieta di ricevere e pubblicare ulteriori informazioni e/o spiegazioni a riguardo



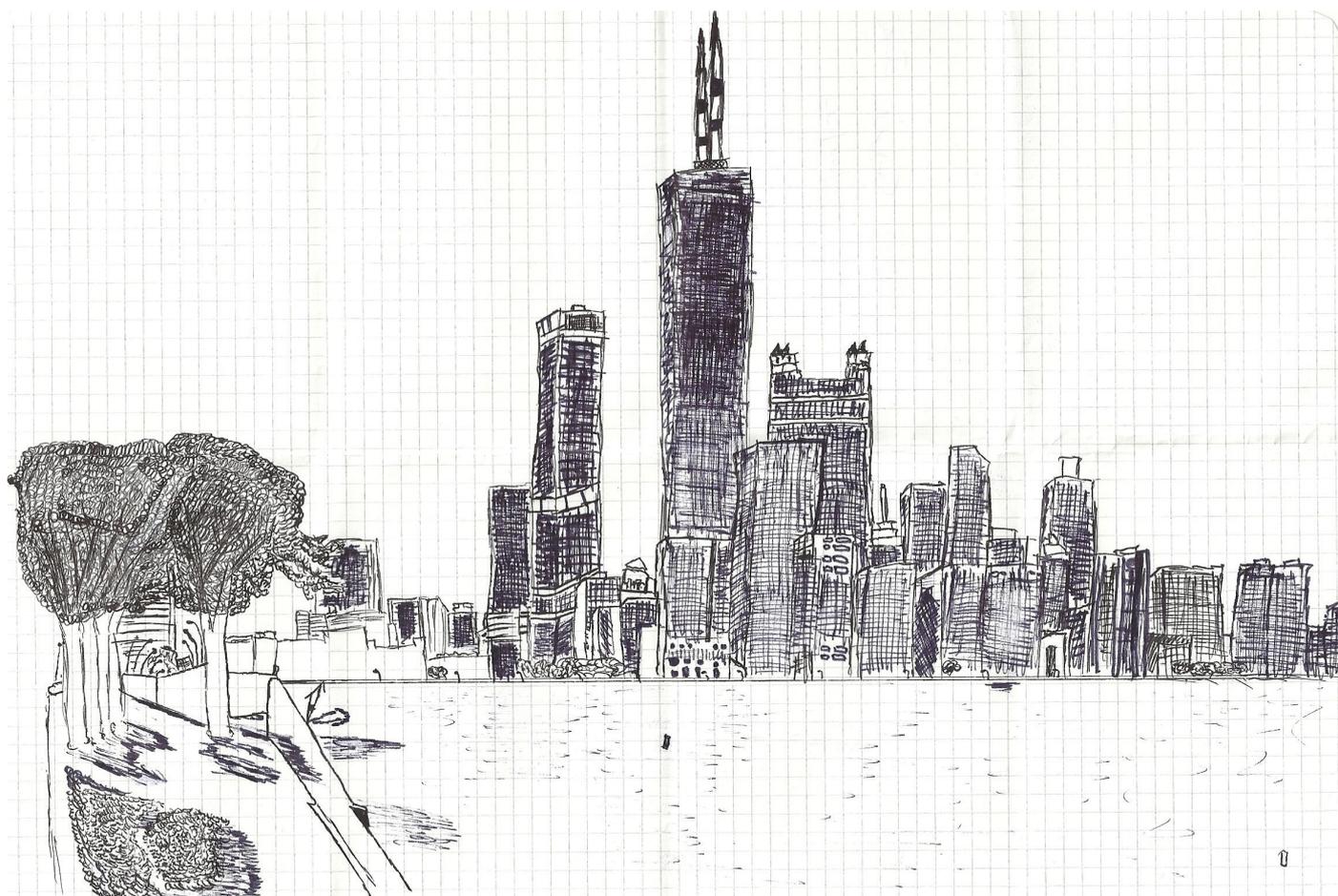
LE STRIP DI ANGELO & MANUELE



Angelo Zylyftari
Manuele Consalvi



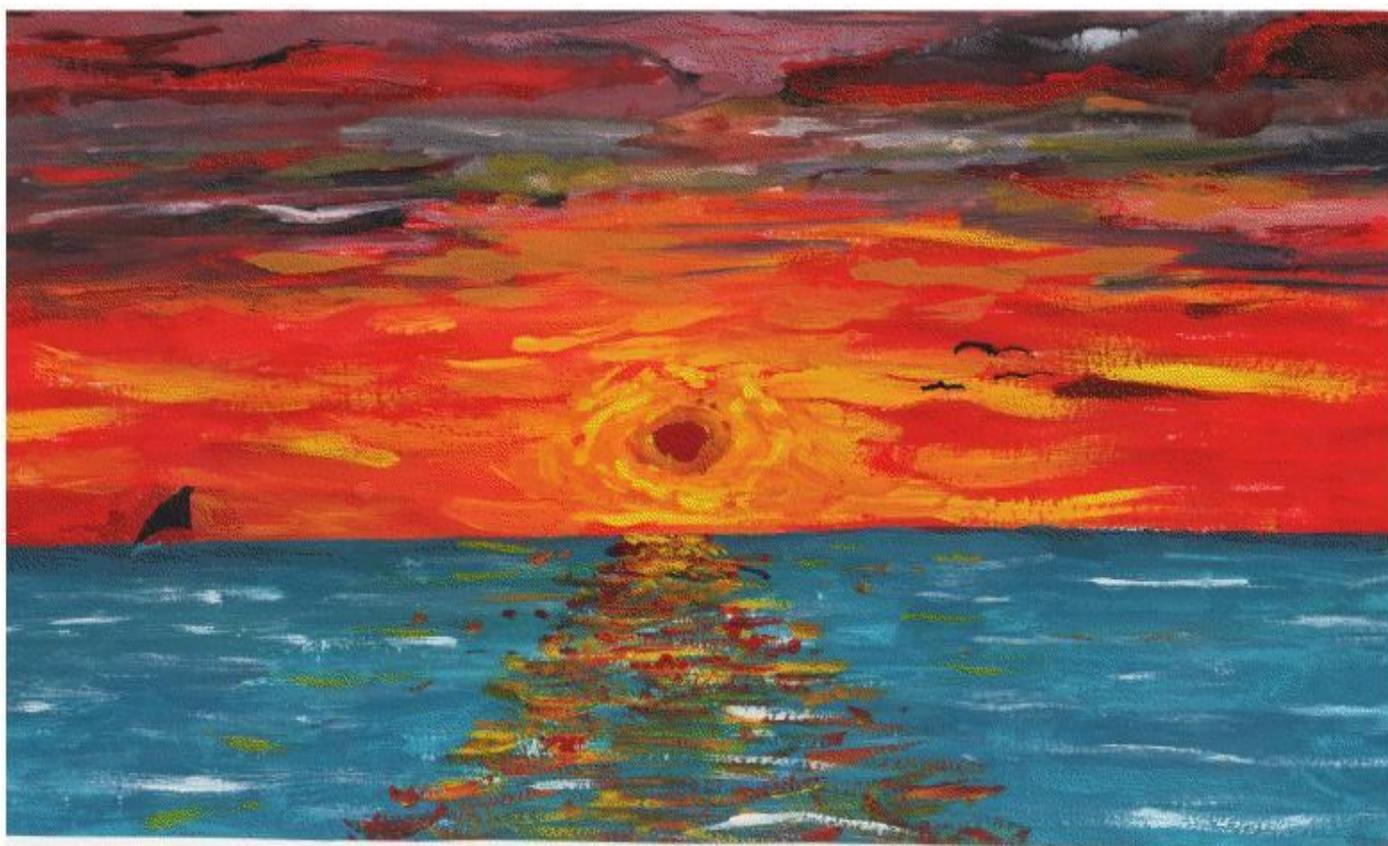
LO SPAZIO CREATIVO



“SENZA TITOLO” Kevin COSSU



LO SPAZIO CREATIVO



“SENZA TITOLO” Ilaria MASALA



Approfitiamo delle prossime vacanze NATALIZIE per porre gli auguri ai nostri studenti, alle loro famiglie e a tutto il personale scolastico



Afrikaans Gesëende Kersfees

Albanese Gezur Krislinjden **Arabo** Idah Saidan Wa Sanah Jadidah

Armeno Shenoraavor Nor Dari yev Pari Gaghand
Basco Zorionak eta Urte Berri On!

Boemo Vesele Vanoce **Bulgaro** Tchestita Koleda
Catalano Bon Nadali un Bon Any Nou! **Ceco** Prejeme Vam Vesele
Vanoce astastny Novy Rok **Cinese (Cantonese)** Gun Tso Sun
Tan'Gung Haw Sun



Cinese (Mandarino) Kung His Hsin Nien bing Chu Shen Tan **Cingalese**
Subha nath thalak Vewa. Subha Aluth Awrudhak Vewa **Coreano** Sung Tan Chuk Ha
Croato Sretan Bozic

Danese Glædelig Jul **Eschimese** (inupik) Jutdlime pivdluarit ukiortame pivdluaritlo
Estone Ruumsaid juulup|hi **Filippino** Maligayan Pasko!

Finlandese Hyvaa joulua **Francese** Joyeux Noël
Gaelico Nollaig chridheil agus bliadhna mhath ùr!



Gallese Nadolig Llawn **Giapponese** Shinnen omedeto.
Greco Kala Christouyenna! **Hindi** Shub Naya Baras
Inglese Merry Christmas and Happy New Year
Lituano Linksmu Kaledu **Macedone** Sreken Bozhik
Olandese Vrolijk Kerstfeest en een Gelukkig Nieuwjaar
Polacco Wesolych Swiat Bozego Narodzenia or Boze
Narodzenie **Portoghese** (Brasile) Boas Festas e Feliz Ano
Novo **Portoghese** Feliz Natal
Rumeno

vesele **Russo**
s prazdnikom

Novim Godom **Serbo** Hristos se rodi
Sloveno Vesele Bozicne. Screcno Novo
Spagnolo Feliz Navidad **Svedese** God Jul and
Nytt År **Tailandese** Sawadee Pee Mai



Sarbatori
Pozdrevlyayu
Rozhdestva is

Leto
(Och) Ett Gott

Tedesco Fröhliche Weihnachten
Turco Noeliniz Ve Yeni Yiliniz Kutlu
Ucraino Srozhdestvom Kristovym
Ungherese Kellemes Karacsonyi unnepek

Vietnamita Chung Mung Giang Sinh

Olsun



**AUGURI DI BUONE
FESTE!!**





**ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO NUMERO**

